IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 14. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 15 Gennaio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I PRECEDENTI

Siccome i giornali ufficiosi, pur ricorrendo a tutti i sofismi ed a tutte le ipocrisie, non sono riusciti a produrre un solo fatto, un solo argomento positivo per giustificare uno scioglimento di Camera nelle presenti condizioni del Parlamento e del paese, s'aggrappano adesso ai precedenti e vorrebbero dimostrare che Giolitti e Crispi fecero le elezioni pur avendo una forte maggioranza nel Parlamento e quindi senza che vi fosse conflitto.

Ci vuole una discreta dose d'impudenza per travisare a questo modo fatti recenti che tutti ricordano. Ma procediamo per ordine.

Giolitti, dicono gli ufficiosi, pur avendo ottenuto l'11 giugno una maggioranza di 72 voti sull'esercizio provvisorio del bilancio, subito dopo sciolse la Camera. Dov'era il conflitto?

Dov'era? Il conflitto era avvenuto pochi giorni prima e cioè il 26 maggio. Tutti ricordano che presentatosi alla Camera e attaccato sul modo col quale era stata risoluta la crisi del gabinetto Rudinì, il gabinetto Giolitti, di nefasta memoria, fu *virtualmente* battuto, giacchè nell'appello nominale ebbe **169** voti favorevoli, **166** contrari e 38 astensioni del gruppo Sonnino.

Conflitto più aperto, più matematico non vi poteva essere. Difatti nella seduta successiva Giolitti annunziava alla Camera " di " avere presentato le dimissioni al Re, il " quale non le aveva accettate e chiedeva " in conseguenza alla Camera *in via amministrativa*, ossia senza significato di fiducia o sfiducia, di approvare l'esercizio " provvisorio del bilancio per la durata di " sei mesi. „

E la Camera lo consentì con 72 voti, appunto per fornire modo costituzionale alla Corona di esercitare la sua prerogativa.

Se i 72 voti fossero stati dati nella questione di fiducia, nè Giolitti avrebbe rassegnate le dimissioni, nè la Camera sarebbe stata sciolta. Dunque il caso Giolitti, invocato dagli ufficiosi, è l'argomento più decisivo contro la tesi, che essi sostengono.

Passiamo al secondo precedente e cioè alle elezioni avvenute sotto il gabinetto Crispi.

La Camera, che aveva fino allora approvato l'indirizzo politico e finanziario del paese, è trascinata nel pantano dei plichi. Da quel momento la voluttà dello scandalo per lo scandalo, nel quale soffiarono con tutte le trombe gli odierni ufficiosi, prese tale sopravvento, che si rese impossibile qualunque utile lavoro, qualunque discussione serena.

Lo ricordano tutti. Nella triste giornata del 15 dicembre, le escandescenze, le platealità, le ingiurie più volgari, sotto la direzione di Cavallotti, abilissimo soltanto in questi metodi parlamentari, raggiunsero proporzioni tali, da non avere il più pallido riscontro negli annali della Camera, tantochè non fu possibile al Capo del Governo di poter parlare. L'aula di Montecitorio pareva trasformata in un serraglio.

Ora quale soluzione, date siffatte condizioni interne della Camera, vi poteva essere all'infuori dello scioglimento?

Fu chiusa la sessione e allora sollevazione e ribellione fuori Camera e grande convegno nella Sala Rossa, mentre nel paese sorgeva la più viva corrente per lo scioglimento della Camera.

Questi sono i precedenti. V'ha la più lontana analogia fra le situazioni d'allora e quella d'oggi? Al buon senso del pubblico di giudicare.

Del resto, come abbiamo detto e ripetiamo, le elezioni in questo momento non sono giustificate da alcun interesse dello Stato e del paese, quindi al paese non possono che recar danno ad esclusivo beneficio dei partiti estremi, contro i quali l'on. Rudinì invoca l'appoggio del Senato.

Se è questo che si vuole, fatele.

Politica e Diplomazia

Londra, 14 — E' ritornato qui il barone de Courcel, ambasciatore francese. Egli non lascierà definitivamente l'Inghilterra, fino alla metà di febbraio.

Buenos-Ayres — Il sig. Pellegrini ha desistito dalla sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Londra. — Corre voce che il conte Deym, ambasciatore austro-ungarico, stia per lasciare Londra per occupare un'alta carica a Vienna. Pel suo successore si fa il nome del conte Kalnoky, ex-ministro degli affari esteri.

Londra. — La *Pall Mall Gazette* riproduce la voce che il re Alessandro di Serbia abbia chiesto la mano dell'arciduchessa Maria Cristina, figlia maggiore dell'arciduca Federico.

Parigi, 14, ore 18,15. — Si annunzia che i Sovrani di Austria-Ungheria visiteranno insieme la Corsica in primavera.

Cancelleria russa

(Serv. spec. del Pop. Rom.)

Parigi, 14, ore 18,15 — Il *Temps* vede motivi di alta politica nella visita del conte Goluchowski a Berlino e la crede provocata dalla nomina del conte Muraview a gerente il Ministero degli affari esteri russi.

Un dispaccio della *N. F. Presse* ci dà finalmente i cenni biografici del nuovo Ministro degli esteri russo, conte Michele Muraview.

Egli non ha che 52 anni. Suo nonno fu il celebre governatore generale di Wilna, che represse con tanta energia la rivoluzione in Polonia; suo padre fu governatore generale della Lituania.

L'attuale Ministro, fatti gli studi a Pietroburgo, entrò nella diplomazia. Fu dapprima segretario di Legazione all'Aja, poi a Parigi e quindi consigliere d'Ambasciata a Berlino.

Egli seppe acquistarsi le simpatie dell'imperatore Guglielmo; è quindi sembrato strano che la notizia della sua nomina a successore di Lobanow sia stata accolta in Germania (come a Vienna) con una certa diffidenza.

Nel 1893 il conte Muraview fu nominato Ministro a Copenaghen — e sarebbe stata la madre dello Czar, figlia, com'è noto, di Re Cristiano, che attirò l'attenzione del figlio sul conte Muraview. Certo è che durante il recente soggiorno dello Czar a Copenaghen, egli s'intratteneva spesso con lui sulle questioni di politica estera.

Il conte Muraview è un diplomatico di molto talento, coltissimo e di gran colpo d'occhio. Ha grande abilità diplomatica ed, occorrendo, molta energia.

Egli aveva sposato una principessa Gagarin, ma è vedovo da parecchi anni.

(Speriamo che l'on. Visconti-Venosta terrà conto di questa miniatura).

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 14. — *Senato*. — Loubet è stato rieletto presidente. Anche i vice-presidenti della passata sessione, Berenger, Peytral, Magnin e Scheurer-Kestner, sono stati riconfermati nella loro carica.

Le spese militari in Europa

La sosta, che nella sua corsa ascendente accennava a fare, quasi da per tutto il movimento delle spese militari, sta per essere rotta o lo è di già, in alcuni dei maggiori Stati europei.

Dalla Francia, infatti, giungeva notizia, pochi giorni fa, che era intendimento di quel governo costituire presso i reggimenti della fanteria un quarto battaglione, ossia, in altre parole, di aumentare di un quarto circa la forza della fanteria.

Se questa proposta avrà seguito, non tarderemo molto ad udire che al ministero della guerra francese si studia un proporzionale accrescimento della cavalleria e dell'artiglieria per ristabilire, si dirà, tra le differenti armi quel giusto rapporto, che dalla creazione dei 145 nuovi quarti battaglioni sarà turbato.

Nella discussione ultima del bilancio fu notata, per esempio, l'insufficienza numerica dei cavalli, che si mantengono normalmente in servizio, in relazione ai bisogni della mobilitazione, alla quale occorrono 100,000 cavalli. Si provvede ora con la requisizione, ma i risultati ne sono dubbi ed alcuni dicono assolutamente pessimi, perchè i cavalli, che le campagne o le scuderie padronali possono fornire all'esercito, non sono adatti al servizio di guerra.

Potranno essere impiegati nei traini, ma mancano delle qualità necessarie ai servizi montati. Quindi come unica soluzione razionale delle difficoltà si suggerisce di aumentare il numero dei cavalli da tenersi sotto le armi, cioè di aumentare le spese militari di parecchi milioni.

Se ciò si diceva e si domandava quando nissuno pensava a creare nuovi battaglioni di fanteria, non sarà arrischiato prevedere che le domande diventeranno d'ora in poi più insistenti e che, o più presto o più tardi, si finirà di soddisfarle.

La quistione della trasformazione del materiale di artiglieria è all'ordine del giorno in Germania ed in Francia e tutte le informazioni, le quali arrivano di là, concordano nel farne credere prossima la risoluzione. Saranno parecchie centinaia di milioni, che verranno per essa ad aumentare il fardello, già così pesante, delle loro spese militari.

La Germania, naturalmente per non rimanere al disotto della Francia, non si contenta a quanto pare, di cambiare il materiale delle proprie artiglierie da campagna, ma pensa anche di cambiare la composizione della batteria e di formarla di soli quattro pezzi. Sono pochi anni appena che tutti gli eserciti europei avevano la batteria formata di otto pezzi; si discese, perchè la si giudicava di difficile maneggio, a sei ed oggi, sempre con la ragione di alleggerirla, si vuole ridurre a quattro. Per buona fortuna che al disotto dei quattro pezzi non si potrà andare; chè, in caso diverso, non sapremmo dove si arriverebbe per cotesta mania di alleggerire sempre, la quale minaccia di diventare epidemia negli eserciti continentali.

Diminuendo il numero dei pezzi nelle batterie, aumenterà il numero di queste e ne guadagnerà l'avanzamento degli ufficiali dell'arma, ma ne perderà la finanza, che dovrà spesare un maggior numero di capitani e di ufficiali superiori.

Ma questa è cosa secondaria in confronto della vera ed importante questione della trasformazione del materiale, alla quale non potranno disinteressarsi gli altri Stati e gli altri eserciti.

Accadrà per il cannone ciò che è accaduto per il fucile. La fanteria prussiana era, nel 1866, la sola in Europa armata di fucile a retrocarica. Dopo Sadowa, tutte le potenze fecero a gara a chi più presto e meglio trasformasse le sue armi portatili. Ma anche il fucile a retrocarica perdè credito assai presto e fu sostituito in tutti gli eserciti dal fucile a ripetizione e di piccolo calibro. Nè è certo che l'ultima parola in ordine all'armamento della fanteria sia stata pronunziata.

Ora viene la volta del cannone. A vero dire sono parecchi anni, che se ne discute; e noi, in queste colonne stesse, ripetutamente dopo il 1891 vi abbiamo accennato. Anzi una delle ragioni, per le quali noi raccomandavamo la parsimonia nelle spese militari, anche a costo di una diminuzione organica, era precisamente questa: che prima o poi la necessità di una grossa spesa per la trasformazione del materiale di artiglieria sarebbe venuta e che era prudente esservi preparati.

Abbiamo letto in qualche giornale che un primo studio della spesa eventualmente bisognevole fu fatto al nostro Ministero della guerra e che il preventivo ne fu fissato a 76 milioni. Noi li crediamo assai pochi, perchè la trasformazione del pezzo trae con sè quella del munizionamento, degli affusti, del carreggio e via discorrendo. In Germania si prevede di dovere spendere 225 milioni di marchi (281,250,000 lire italiane) per 500 batterie e 3000 pezzi; proporzionalmente noi dovremmo, per 198 batterie e 1188 pezzi, spendere 112 milioni.

Ma sieno 76 o sieno 112 i milioni bisognevoli, certo è che, una volta data la spinta alla trasformazione, tanto che essa muova dalla Germania o tanto che venga dalla Francia, nessun esercito continentale vi potrà resistere ed anche l'Italia dovrà sobbarcarsi a questa spesa e sobbarcarvisi in un periodo relativamente breve.

E' dolorosa e, più che dolorosa, è triste questa corsa, cui assistiamo da sì molti anni, di continuo accrescimento dei bilanci militari per continui perfezionamenti degli strumenti di guerra, e, se non si troverà il mezzo per arrestarla, temiamo assai che al termine di essa gli Stati troveranno la loro rovina finanziaria ed economica.

Ma se non è in nostro potere di fermarla e se, invece, dobbiamo, sia pure moderatamente, seguirla, per non rimanere soffocati dagli armamenti degli altri, ragioni ed interesse devono consigliare al governo che la massima parsimonia, in tutte le spese non assolutamente necessarie, vada di pari passo con una finanza forte e fortemente pareggiata.

Non riapriremo la questione dell'ordinamento dell'esercito, perchè sarebbe fatica perduta il farlo, dopo la sorte toccata ai progetti dell'on. Ricotti, e perchè cotesto perpetuo discorrere dell'esercito ne turba lo spirito e ne indebolisce la compagine; ma al Governo ed al Parlamento ricorderemo soltanto che per fare un esercito, oltre gli uomini, ci vogliono armi e poco varrebbe il valore dei primi, se mancassero o fossero cattive le seconde.

Nel Montenegro.

Le esequie del Metropolita Danilo.

(S) **Cettinje**, 14 — La salma del Metropolita Danilo venne esposta, iersera, nella Cattedrale, alla presenza del Principe Nicola e dei Principi Danilo e Mirko, dei generali e delle autorità. Le truppe resero gli onori militari alla salma. Durante tutta la notte, vi fu grande affluenza di popolo e vennero recitate preci attorno al feretro.

Stamane, dopo la Messa di requie, celebrata nella Cattedrale ed alla quale assistettero tutti i membri della Famiglia principesca, il Corpo diplomatico, i Ministri ed i Corpi dello Stato, la salma del Metropolita Danilo venne trasportata nel monumento, in mezzo ad un'imponente corteo dei Principi, degli alti dignitari e di una folla enorme.

Le truppe facevano ala sul passaggio del corteo funebre.

Nel momento dell'inumazione, furono fatte salve di fucileria e di artiglieria e vennero suonate le campane.

Dopo l'assoluzione, il Metropolita che ufficiava pronunziò l'elogio funebre del defunto.

L'eccidio degl'inglesi nel Niger

La missione inglese rimasta vittima nel Benin, era partita dalla costa d'ordine del Commissario signor Ralph Moore per recarsi, per la via di Sapelè, alla città di Benin.

Si componeva del generale Philips, Commissario aggiunto, del maggior Copland Crawford, Console a Guo-Ibo (Uari), del cap. Boiscogen, comandante le truppe del Protettorato, del cap. Maling, dei signori Locke e Campbell, addetti al Consolato e di due borghesi, signori Powis e Gordon.

Alcuni *Kroomen* scortavano la missione, che era accompagnata da vari portatori indigeni. Nessuno della carovana era armato, appunto per togliere ogni sospetto.

Procedendo sulla sinistra del Niger, verso Adamaga, la missione era giunta tranquillamente nei dintorni della città di Benin, quando il Re, ferocissimo contro i bianchi, appena ne fu informato, fece assalire, catturare e massacrare la missione.

Soltanto alcuni negri, riusciti a salvarsi, tornarono a Bonny, a bordo dello *yacht* a servizio del generale Philips.

Questo eccidio ha prodotto molta impressione, che perdura pel fatto che una spedizione della Compagnia Nord Niger, accorsa in aiuto del Re di Sokoto, si è molto inoltrata nell'interno.

Questo distaccamento si compone di 500 uomini di truppe dell'Aussa, 26 ufficiali, 6 cannoni Maxim, 2 pezzi da campagna e 900 portatori.

La colonna, comandata dal maggiore Bonold e accompagnata da sir George Goldie, direttore della Compagnia del Niger, deve operare contro i Fulas, sudditi dell'emiro di Nupè, che occupano Kabba con 2000 uomini a cavallo e 20.000 a piedi.

Una flottiglia di eccellenti vapori ben armati procede di conserva, per tagliare, possibilmente, la ritirata i Fulas verso la loro capitale, Bida.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 gennaio - Pres. Farini - Ore 14,25

Il nuovo senatore v. ammiraglio Paolo Orengo presta giuramento.

Progetto bancario.

PIERANTONI voterà contro questa legge, che prosegue in una politica di salvataggio che egli disapprova.

Dimostra la incostituzionalità dei provvedimenti in discussione. Il potere esecutivo non ha il diritto di far leggi; questo diritto spetta soltanto al potere legislativo.

Con questa legge il Ministero offese l'art. 6.° dello Statuto.

Il Senato farà bene a respingere questi attentati alla Costituzione.

Entra quindi nel merito della legge e loda l'abilità degli espedienti escogitati dal Ministro; ma il tempo che deve vederli attuati è troppo lungo per fare pronostici sui loro risultati.

Inoltre questi espedienti costituiscono una violazione dei contratti e un attentato alla fede pubblica.

RUDINI'. Lei non ha letto la legge!

PIERANTONI. Scusi. Stiano i ministri al loro posto. Io potrei dire che lei si è fidato troppo.

Continua nella critica, passando al credito fondiario, per conchiudere che con questa legge se ne peggiora la condizione.

Il Banco di Napoli non sarà più un istituto di sconto, ma di semplice liquidazione.

Così stando le cose come si può dire che si evita il fallimento? Meglio lasciar correre l'acqua per la sua china e non opporsi ad una crisi inevitabile. Profetizza come risultato ultimo di tutti questi sforzi e tentativi una grande e finale catastrofe.

Anche per la Banca d'Italia si seguita nella politica di salvataggio - senza che si facciano sapere le condizioni vere e le perdite di quell'istituto. Con questa legge si sottrae la Banca alle disposizioni del Codice di commercio.

Ora perchè tanti sacrifici per le perdite degli azionisti? E quando guadagnavano?

La Banca d'Italia si era ingolfata nelle lotte edilizie, prima ancora che il governo la chiamasse in aiuto per scongiurare gli effetti della crisi.

La Banca d'Italia ebbe la sua colpa anche nel disastro della Banca Romana e quindi non del tutto immeritatamente ne porterà il peso.

Il potere legislativo non ebbe nessuna responsabilità e se le Banche commisero errori, paghino.

Sarà felice se il tempo gli darà torto.

MAJORANA-CALATABIANO. Il discorso del ministro del Tesoro, in parte agevola il còmpito che si è proposto; ma in parte lo aggrava. Rispetto al progetto non è nè oppositore, nè apologista e tanto meno avvocato; ma sente l'importanza d'un progetto relativo ad un tema sul quale studia da trent'anni e, come membro della maggioranza ha il dovere di dire l'opinione sua.

Sebbene non pessimista elimina la speranza che il Banco in 23 anni ricostituisca i 45 milioni, perchè i 23 anni non sono ideabili come liberi dalle contingenze. Sarebbe un miracolo credere che non vi saranno più persecuzioni, processi, abusi, tanto più che nel Banco manca la molla del privato interesse.

Serbala sulle speranze rosee rispetto allo Stato della Banca d'Italia nel 1913.

Nessuno ha osato contestare le gravi condizioni del Banco di Napoli e rispetto ad esso sorge la questione di diritto.

Non crede che il diritto vada rispettato in modo contingente; non è su questo errato principio che si può giustificare un provvedimento; ma piuttosto sul riflesso che qui non siamo in tema di diritto astratto.

E viene al risanamento, il punto più grave.

Non solo lo approva, ma se non ci fosse respingerebbe la legge.

Il concetto di salvaguardare gli interessi dello Stato col risanamento della circolazione è degnissimo di lode; ma alcuni provvedimenti non tengono poi conto delle esigenze del risanamento, le quali consistono nel restringere al possibile la circolazione e nel far sì che essa venga garantita.

La logica del disegno di legge, delle convenzioni, delle disposizioni del ministro del Tesoro non fu adunque in tutto serbata, e il ministro del Tesoro incappò in piccolo in errori da altri commessi in grande.

Comunque loda il ministro di cominciare ora con questa legge il periodo di resipiscenza contro i sistemi prevalsi dalla seconda metà del 1897 ad oggi.

Accetta la vigilanza nel senso di verifica dell'entità del portafoglio, quale ieri fu enunciata dal ministro.

L'on. Saracco disse: Come il ministro del Tesoro giudica definitivi i provvedimenti pel Banco di Napoli mentre l'art. 1 è provvisorio?

L'obbiezione è insormontabile, a meno di rispondere nel senso della realtà obbiettiva e di forzare la lettera della legge perchè ne trionfi lo spirito.

Ciò dice essendo naturalmente impossibile la sospensiva e più impossibili, per dire così, gli emendamenti.

La legge o si accetta o si respinge, non v'è altra via: l'oratore sceglie convinto la prima.

FINALI avrebbe desiderato di non partecipare alla discussione. Ma dopo le parole dell'on. Pessina credette dover desistere dal suo proposito.

Il Pessina mise la sua eloquenza a servizio di dottrine opportuniste e gliene duole.

Nonostante l'ingegnosità dei provvedimenti dell'on. Luzzatti, non si sente perfettamente convinto che essi porteranno un rimedio efficace ai mali che affliggono la nostra circolazione.

Ha dei dubbi sulle immobilizzazioni della Banca d'Italia, sulla larghezza degli investimenti delle riserve metalliche, sulla sezione autonoma delle smobilizzazioni.

Ma queste questioni si potranno discutere quando verranno i provvedimenti definitivi.

Egli approverà il complesso delle proposte; ma vi è un punto che non si sente assolutamente di approvare. Ed è quello relativo ai portatori delle Cartelle del Fondiario di Napoli, che è una aperta violazione del diritto.

Non può accettare la teoria che il diritto dipenda dal tornaconto; che l'opportunità, l'utilità di un momento giustifichino una legge e siano la genesi e il fondamento del diritto.

E spera che nel pensare che il diritto poggia su basi immutabili e superiori alle contingenze umane, non sarà solo.

E' assurdo paragonare il provvedimento relativo alla riduzione degli interessi del debito pubblico, alla riduzione contemplata in questo disegno di legge.

Rammenta che la rendita dello Stato era dichiarata immune non da ogni imposta, ma da ogni imposta speciale.

Eppure non mancò chi mise in dubbio la legalità del provvedimento dal punto di vista del diritto.

E quantunque non approvi tutti i provvedimenti contenuti nel disegno di legge, ciò non vuol dire che egli poco si interessi alle sorti del Banco di Napoli.

Conviene col sen. Pessina che non si tratta di un interesse locale o regionale, ma di un vero e proprio interesse nazionale.

Tuttavia, anche se si trattasse di un semplice interesse regionale, anche in questo caso crede che l'intervento del Governo sia più che giustificabile.

Crede, e profondamente crede, anche contro l'opinione di qualche collega, che il Governo deve salvare il Banco di Napoli, ma non ammette che esso possa intervenire modificando i patti contrattuali tra debitore e creditori.

Siano pure le sorti del Banco di Napoli, quali si espongono, sebbene qualche ragione di dubbio vi sia, lo Stato poteva provvedere senza offendere leggi, patti, contratti.

Col progetto si vuole giovare al Credito fondiario del Banco, alleviando di 75 centesimi per cento l'interesse, e si fanno concessioni al Banco di Napoli creditore del suo Credito fondiario.

Perchè fare tutta questa manovra? Non è più semplice assolvere il Credito fondiario dall'obbligo di pagare la ricchezza mobile e la tassa di circolazione e consentire al Banco l'impiego di 60 milioni della sua riserva in luogo di soli 45?

E' sempre meno grave che abolire leggi, contratti, patti, rapporti di credito e debito.

Non spera che le sue idee saranno accolte; ma per lui avvenga quel che vuole, ha una fede ferma che sarà la fulgida stella del resto della sua vita: *droit quoiqu'il soit.*

PESSINA, per fatto personale, dichiara di non avere mai pensato nè detto che il tornaconto debba prevalere sul diritto. Ha detto anzi che il potere pubblico deve proteggere il diritto privato. Ma la questione attuale è di diritto pubblico in cui semplicemente entrano rapporti di diritto privato. Ma qui non si è di fronte a un tornaconto, ma ad una necessità. Non è quindi questione di opportunismo; perchè necessità non conosce legge, e tale è il caso del Banco di Napoli.

Gli spiace di essere stato frainteso. Chiarisce i concetti esposti ieri.

LAMPERTICO (relatore) riassume i fini e gli intendimenti della legge, tralasciando tutto ciò che esorbita i confini della *subiecta* materia.

Del resto la frequenza dei senatori in quest'aula fa vedere essere sentimento generale che questa legge provvede a una necessità urgente. Si lusinga che anche il numero dei voti varrà ad accrescere prestigio alla legge.

Questa legge provvede alla circolazione, che innegabilmente è malata. Ora la circolazione ha mille rapporti e relazioni col diritto privato.

Si vorrebbero ora violati questi rapporti e relazioni, ma che accadrebbe se non si provvedesse alla circolazione?

Analizza i particolari del progetto relativo al Banco di Napoli e al Credito fondiario, per dimostrare che, mentre con essi si provvede a salvare i pericolanti istituti, non si violano nè patti, nè contratti.

Mette poi in rilievo i vantaggi che dalla nuova convenzione verranno alla Banca d'Italia. E' vero che essa deve portare a perdita altri 30 milioni. Ma potrà elevare gli impieghi in valori esteri, utili per la riserva, da 7 fino a 15 per cento almeno della sua circolazione e, oltre questo limite, fino al 30 0|0 della massa totale delle sue riserve metalliche o equiparate per legge alle metalliche, compresi l'oro e l'argento destinati a garanzia dei debiti a vista.

Enumera gli altri vantaggi: la graduale riduzione della tassa di circolazione, e la facoltà di portare e mantenere la circolazione delle cartelle del Credito fondiario nel limite di 220 milioni.

Giustifica la presentazione dei decreti-legge, purchè però il Ministro del Tesoro non ne abusi.

Esorta il Senato ad effettuare l'approvazione di questa legge, per dare soddisfazione a tanti legittimi interessi che dal suo voto aspettano una lungamente attesa soddisfazione.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

Mette ai voti i due ordini del giorno, proposti dalla Commissione ed accettati dal Ministro, che il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 18,30.

Ordinanza sanitaria.

Con ordinanza di sanità marittima in data di ieri è stato disposto che il divieto di cui all'art. 4 dell'ordinanza 29 dicembre 1896 sarà applicato soltanto alle navi provenienti dai porti dell'Indostan od a quelle di altre provenienze che vi approdino, salvo in cui le merci caricate nelle Indie siano collocate in locali appositi a bordo e mantenute separate da quelle caricate nei porti precedenti.

E' stato pure disposto che, per ora, tutte le navi che devono recarsi alle stazioni sanitarie siano dirette all'Asinara, tranne che il ministero non riconosca l'opportunità di altre destinazioni.

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

Conferenza di Angelo De Gubernatis

VII.

Chili.

Molto diverse da quelle che s'incontrano nelle altre repubbliche americane, sono le condizioni della vita nel Chili, come assai diverso è l'avvenire al quale sembra essere chiamato, in un giorno non troppo lontano, il forte popolo Chileno.

Per essere stato, fino ad ora, come il Perù, quasi disgiunto dal resto dell'America latina, per il sublime ingombro di quel formidabile, quasi infinito baluardo che appaiono le Ande, il Chili, dovendo, per molti secoli, bastare a sè stesso, serbò forse meglio d'ogni altro popolo americano, alla sua gente, la nobile, alta fierezza nativa del carattere.

Nel lungo isolamento, il Chileno ebbe pure molto agio di rinchiudersi in sè, e però parve ad alcun osservatore superficiale facilmente diffidente e sospettoso, quando però il seno delle Ande sarà squarciato dalla vaporiera, il Chileno, già per natura ospitalissimo, aprirà più facilmente le braccia agli stranieri e deporrà quel torbido cipiglio, più apparente, del resto, che reale, il quale si è talora osservato sul volto di alcuni Chileni che non hanno viaggiato. Il Chileno che viaggia riporta, invece, alla sua patria veri tesori di luce; s'illumina ed illumina; sente battere più vivamente il cuore e comunica meglio quelle qualità ch'egli teneva chiuse, quasi accarezzandole, in sè, le ritrova tutte, nel confronto con altri uomini ed altri paesi, le feconda e le rivela.

Esso è ricco di riflessione e di sentimento; ma pure ha bisogno di ricevere dal di fuori qualche scintilla per pigliar fuoco e mandare alcuna fiamma viva. Il vecchio spagnuolo dell'Estremadura, il discendente dei forti seguaci di Don Pedro de Valdivia, l'antico signore feudale del Chili, dopo avere assoggettato ma non distrutto l'Araucano, che nel Chili è rimasto a far popolo, ed un popolo vigoroso, dall'Araucano, con le sue nobili qualità guerresche, ha forse pure imparato ad amar tanto quel cielo, quel suolo pittoresco e ridente, e, con lo stesso spirito indipendente, quella nuova sua patria.

Nel *fondo* dell'anima araucana, erra ancora un sentimento vago e poetico, quasi nostalgico della natura, che sembra puro passato e si riflette in una parte dei poeti antichi e moderni del Chili.

La natura chilena ha qualche cosa di seducente, di affascinante, di misterioso, che abbraccia inconsciamente il viaggiatore; si può dunque immaginare come debbano penetrare profondamente nell'anima gli abitatori di quella lunga proda lussureggiante che le Ande adagiano al bacio del mare.

I giardini fiorenti e fruttiferi che fanno ricca della loro ridente prodigalità la valle dell'Aconcagua; lo stupendo panorama di Valparaiso, co' suoi colli seminati di ville, col suo morbido piano, col suo posto capace; la mirabile conca, ove intorno al suo *cerro* elegante, come una perla, posa la pia Santiago di cui le circostanti Ande nevose sembrano mormorare per essa un'alta preghiera solenne verso Dio; i verdi tappeti del sud, le ricche miniere del nord devono dare naturalmente al chileno l'orgoglio di essere nato in una terra così benedetta.

Ma, quando il Chili, uscendo dal suo secolare raccoglimento, si muoverà un poco fuori della sua terra, per farsi meglio conoscere, per attrar nuova gente, e specialmente gente latina al suo paese, per mezzo di trafori e di navigli cursori, quando insomma, co' suoi commerci, materiali e spirituali si verserà di più nell'umanità, di quella terra ricca, varia, bella, benefica, si potrà, allora per averne creato non già l'intimo vigore, ma la forza espansiva, per avervi creato un po' di entusiasmo lirico ripetere veramente che:

Simile a sè l'abitator produce

Se il Chili è stato fin qui un paese chiuso, quando le vele chilene corrono trionfalmente fino ai lidi della Cina e dell'Australia, e vengono fino a Genova a raccogliere i nostri emigranti, portando a noi il tesoro degli antipodi, quando si aprano i fianchi della Cordigliera, per farvi correre la stessa aria americana dell'Argentina e dell'Uruguay, anche il Chili diventerà regione aperta.

Allora, non si vedrà forse più neppur l'ombra dei supposti chileni tenebrosi. E' in vero probabile che siano stati anche un po' esagerati i contorni di questa specie di chileni. Si scambiò il riserbo di taluni con la freddezza; la prudenza con l'indifferenza; l'austerità con la durezza. Questa specie, del resto, un poco più guardinga ed isolata, che gli Araucani hanno, con lunghe guerre, molto esercitato, ed i Padri Gesuiti forse troppo lungamente disciplinato, e resa un po' superstiziosa, avrebbe bisogno soltanto di un po' di vivace sangue moderno, anzi latino, ed io vorrei che potesse essere, in molta parte, il miglior sangue italiano, per darsi un'anima nuova, non già più gagliarda, ma più alata.

Non so dunque quanto gran bene possa fare su questa specie di chileni, che avrebbe bisogno soltanto d'essere scossa, sprigionata, raddolcita ed ingentilita il peso grande di quella disciplina tedesca, che, in questi ultimi anni, ha invaso, per via delle scuole, gran parte della famiglia e della società chilena.

Sono ora tedeschi quasi tutti gli istitutori; tedesche quasi tutte le istitutrici del Chili; tedesco, e questo almeno si capisce, il direttore del collegio militare di Santiago, quantunque il forte esercito chileno, nell'ultime sue mirabili campagne col Perù e con la Bolivia, avesse provato che i suoi condottieri possedevano già il valore e conoscevano l'arte della guerra anche prima d'ordinarsi alla prussiana.

S'incontrano pure molti tedeschi nelle scuole normali, nei licei, nei musei, nello stesso conservatorio di musica. Io non negherò di certo il merito di tutti quei dotti maestri; e nessuno meno di me può disconoscere che da ogni tedesco istruito si può imparare qualche cosa di utile; ma, se non m'inganno, mi pare che si debba andar cauti nella scelta dell'uomo che deve darci una disciplina.

La disciplina non è già più la scienza; i tedeschi sanno molto e possono insegnar bene assai cose; su questo non può essere alcun dubbio; ma la disciplina, l'educazione è qualche cosa che abbraccia, penetra ed informa l'intero carattere dell'uomo; ora, se è vero,

Atti del Governo

La **Gaz. Uff.** del 14 corr. contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — R. decreto che sostituisce, con altri, alcuni articoli dello statuto organico della Cassa di risparmio di Badia Polesine — R. Dec. riflettenti costituzione di Enti morali — Disposizioni fatte nel personale dipendente del Ministero della guerra.

Notizie approssimative sul raccolto delle castagne nel 1895 in Italia. — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2.a quindicina del mese di sett. 1896.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 13 — Il Tribunale pronunziò il fallimento della ditta Terzani di Avellino, ad istanza del Banco di Napoli, quale accomanditaria del Luraghi.

Bari, 13 — A Santeramo del Colle vi fu una imponente dimostrazione contro il Municipio per invocare la divisione delle terre demaniali. La capitanava il sacerdote (!) don Giuseppe Ciliberti, presidente della Società operaia.

Egli telegrafò al Re domandando, in nome della cittadinanza, lo scioglimento del Municipio.

Piacenza, 13 — Il cav. Origene Bosi, cassiere della nostra Banca Popolare per la succursale di Bettola, è scappato frodando l'istituto di 160,000 lire mediante falsi. E' il secondo grave colpo subito dalla Banca in pochi mesi. Nel novembre scorso infatti scappavano Luigi Acuti e Vittorio Galli, cassiere e ragioniere della sede centrale, frodandola di 270,000 lire.

Vittorio, 14. — Ieri, alle 17, in Fregona, il contadino Frare Giovanni in rissa fu ucciso a colpi di Scalpello da Fiorat Giovanni, che fu arrestato.

Torino, 14, ore 18. — Questo Tribunale ha condannato l'ex-allievo dell'Accademia militare Carpi Elvezio, napoletano, a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 1440 lire di multa, ed Eysautier, impiegato all'Intendenza di finanza, a 20 mesi di reclusione, per una truffa di biciclette della entità di L. 5000.

Il suicidio di D. Rinaldo Anelli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 14, ore 17,50. — Oggi, alle ore 14, ai Giardini Pubblici, con un colpo di revolver, si è suicidato Don Rinaldo Anelli, di anni 54, parroco di Bernate Ticino, popolarissimo apostolo dei forni cooperativi rurali, intitolati al suo nome.

Nella diffusione di questo suo trovato meccanico, pel quale viaggiava spesso, spostandosi dal suo ufficio religioso, non ebbe fortuna e finì coll'indebitarsi.

Era un'anima ingenua, buona, democratica.

Don Anelli si rese interprete dei bisogni economici delle popolazioni campagnuole, ma finì coll'essere vittima del suo scarso spirito pratico.

In un biglietto lasciato, il povero parroco suicida dice appunto che volle morire accanto al monumento del generale Sirtori, col quale combattè per la libertà e per la onestà e pel quale ebbe altissima ammirazione. In altra lettera diretta ad altro pubblicista fa la storia dei suoi imbarazzi e ne dà la spiegazione, che del resto si comprende facilmente.

Trattato per l'arbitrato generale

tra l'Inghilterra e gli S. U. d'America

Dal *Daily Chronicle* riportiamo il trattato concluso tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per risolvere tutte le questioni vertenti e future tra i due paesi.

Preambolo.

Il trattato espone nel preambolo il desiderio dei Governi della Gran Brettagna e degli Stati Uniti di consolidare le relazioni di amicizia così fortunatamente esistenti e di consacrare mercè un trattato il principio dell'arbitrato internazionale.

Essi perciò hanno concluso un trattato di cui ecco il testo:

Art. 1. — Le alte parti contraenti convengono di sottomettere ad arbitrato conformemente alle clausole e subordinatamente alle limitazioni del trattato tutte le questioni per cui esistono fra loro divergenze che non si riesca ad appianare con negoziati diplomatici.

Art. 2. — Tutti i reclami pecuniari o gruppi di reclami pecuniari che nell'insieme non eccedono le 100,000 lire sterline in ammontare e che non implichino la determinazione di reclami territoriali saranno trattati e decisi da un Tribunale arbitrale costituito come si stabilisce nell'articolo seguente.

In questo articolo e nell'articolo 4, le parole „ gruppi di reclami pecuniari „ significano reclami pecuniari da parte di una o più persone derivanti dalle stesse transazioni e implicanti gli stessi principii di legge o di fatto.

Art. 3. — Ciascuna delle parti contraenti nominerà un arbitro che dovrà essere un giurista di fama, e i due arbitri così nominati dovranno, dentro due mesi dalla data della nomina, scegliere un arbitro tra loro.

Nel caso in cui essi manchino di farlo entro un certo limite di tempo, il terzo arbitro sarà nominato mediante un accordo fra i membri della Corte suprema degli Stati Uniti e i membri della Commissione giudiziaria del Cons. priv. della Gran Brettagna, in carica in quel momento, ciascuno di questi due Corpi votando per maggioranza.

Nel caso in cui questi Corpi non riescano a mettersi d'accordo sopra la scelta di un arbitro entro tre mesi dalla domanda fatta loro a tale scopo dalle alte parti contraenti, o da una qualunque di esse, l'arbitro sarà scelto nel modo stabilito nell'art. 10.

La persona così scelta sarà presidente del tribunale e la sentenza della maggioranza sarà definitiva.

Art. 4 — Tutti i reclami pecuniari o gruppi di reclami pecuniari che eccederanno 100,000 lire sterline in ammontare, e tutte le altre questioni in causa rispetto alle quali ciascuna delle parti contraenti accampa diritti contro l'altra in virtù di trattati o altrimenti, purchè tali questioni in lite non implichino la determinazione dei reclami territoriali, saranno trattati e decisi da un tribunale arbitrale composto come è stabilito nel seguente articolo.

Art. 5. — Qualsiasi soggetto di arbitrato descritto nell'articolo 4 sarà sottoposto al tribunale di cui all'articolo 3, la cui sentenza, se unanime, sarà definitiva.

Se non sarà unanime ciascuna delle parti contraenti può entro sei mesi dalla data della sentenza chiederne la revisione. In tale caso la questione controversa sarà sottoposta a un tribunale arbitrale, composto di cinque giuristi di fama, nessuno dei quali deve essere stato membro del tribunale, la cui sentenza deve essere riveduta, e che sarà scelto come segue, cioè, due da ciascuna delle parti contraenti, ed uno, che dovrà agire come giudice, dai quattro così nominati e da scegliersi entro tre mesi dopo la data della loro nomina.

Nel caso in cui essi manchino di scegliere questo arbitro nel limite di tempo menzionato, l'arbitro sarà nominato dai Corpi designati nell'articolo 3, che dovranno votare nel modo stabilito.

Nel caso in cui questi ultimi non riescano a mettersi d'accordo sulla scelta di un arbitro entro 3 mesi dalla domanda fatta loro dalle parti contraenti o da una qualunque di queste, sarà scelto un arbitro nel modo stabilito nell'art. 10.

La persona così scelta sarà presidente del tribunale e la sentenza della maggioranza dei membri sarà definitiva.

Art. 6. — Qualunque controversia che implichi la determinazione di reclami territoriali sarà sottoposta ad un tribunale composto di sei membri, tre dei quali subordinatamente a quanto è stabilito nell'articolo 8, dovranno essere giudici della Suprema Corte degli Stati Uniti o giudici delle Corti di Circuito, da nominarsi dal presidente degli Stati Uniti, e gli altri tre, subordinatamente a quanto è stabilito nell'articolo 8, dovranno essere giudici della Corte suprema di giustizia o membri della Commissione giudiziaria del Consiglio privato da nominarsi da Sua Maestà britannica; e la cui sentenza, colla maggioranza di non meno di cinque contro uno, sarà definitiva.

Nel caso in cui la sentenza sia data con una maggioranza inferiore alla prescritta, essa sarà pure definitiva, ammenochè una qualunque delle potenze, entro tre mesi dopo che la sentenza è stata emessa, non protesti contro di essa come erronea, nel qual caso la sentenza non sarà valida.

Nel caso in cui la sentenza sia emessa con una maggioranza minore della prescritta e sia stata fatta protesta contro di essa, come è detto di sopra o se i pareri dei membri del tribunale arbitrale sono divisi in parti eguali, non si dovrà ricorrere a misure ostili di nessun genere finchè non sia stata chiesta da una o da ambedue le alte parti contraenti la mediazione di una o di più potenze amiche.

Art. 7. — Non si potranno sollevare obbiezioni alla giurisdizione di un tribunale arbitrale, costituito secondo il trattato, fuorchè nel modo contemplato in questo articolo.

Se prima della chiusura dell'esame del reclamo sottoposto ad un tribunale arbitrale, costituito secondo gli articoli 3 e 5, una qualunque delle alte parti contraenti inviti tale tribunale a decidere, e in conseguenza esso decida, che la determinazione di tale reclamo implichi necessariamente la decisione di una disputata questione di principio di grave importanza generale, che affetti i diritti nazionali di tale parte, distinti dai diritti privati, di cui è semplicemente un rappresentante internazionale, la giurisdizione di tale tribunale arbitrale sopra tale reclamo cesserà, ed esso dovrà essere sottoposto all'arbitrato di cui all'articolo 6.

Art. 8. — Ogni qualvolta la questione in disputa concerna uno Stato o un territorio particolare degli Stati Uniti, il presidente può nominare un ufficiale giudiziario di tale Stato o territorio come uno degli arbitri.

Ogni qualvolta la questione in disputa concerna una colonia o un possedimento britannico, Sua Maestà la Regina può nominare un ufficiale giudiziario di tale colonia o possedimento come uno degli arbitri.

Art. 9. — I reclami territoriali contemplati nel trattato includeranno tutti i reclami per territori e tutti gli altri reclami implicanti questioni di servitù, diritti di navigazione e di pesca, e tutti i diritti ed interessi necessari al godimento del territorio reclamato da ciascuna delle alte parti contraenti.

Art. 10. — Se, in qualunque caso, i Corpi designati negli articoli 3 e 5 non riescano a mettersi d'accordo sulla scelta di un arbitro, l'arbitro sarà nominato da S. M. il Re di Svezia e Norvegia.

Ciascuna delle alte parti contraenti può in qualunque momento notificare all'altra che per ragioni di cambiamenti materiali nelle condizioni quali esistevano all'epoca del trattato è di opinione che.... (qui è incorsa una lacuna, ma dall'insieme sembra si voglia alludere al diritto di considerare il trattato decaduto).

Art. 11. — . . . .

Art. 12. — L'articolo stabilisce che ciascun governo paghi il proprio avvocato e gli arbitri; ma nel caso di una essenziale questione controversa sottoposta ad arbitrato, ciascuna delle parti ha diritto di ricevere scuse o apologie per atti o difetti dell'altra che non risultino in danno sostanziale pecuniario.

Il tribunale arbitrale che decide finalmente la questione, stabilirà se una parte delle spese incorse dalla parte vittoriosa debba essere pagata da quella soccombente e fino a qual limite.

Art. 13. — Il tempo e il luogo della riunione del tribunale arbitrale, tutte le disposizioni per l'esame delle parti e tutte le questioni di procedura saranno decisi dal tribunale stesso.

L'articolo provvede anche perchè venga tenuto un registro e per l'impiego degli agenti ecc. e stipula che la decisione del tribunale sia fatta, se possibile entro tre mesi dal termine dell'esame degli argomenti delle due parti, e che sia in iscritto e datata e firmata dagli arbitri che vi consentano.

Art. 14. — Questo trattato resterà valido per cinque anni dalla data in cui entrerà in vigore e più oltre fino allo spirare del termine di dodici mesi dal giorno in cui una qualunque delle alte parti contraenti abbia notificato all'altra il suo desiderio di farlo cessare.

Questo trattato sarà ratificato dal presidente degli Stati Uniti e da Sua Maestà la Regina di Gran Brettagna e d'Irlanda e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Washington e a Londra entro sei mesi dalla data del medesimo o più presto se possibile.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 14, ore 18. — Il *New-York Herald* dice che il trattato di arbitrato generale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti incontra opposizione al Senato americano.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il *Figaro* conferma che Gemma Bellincioni creerà a Monte Carlo quest'inverno la parte principale di *Moina*, la nuova oppera del maestro Isidoro de Lara.

Concerti. — All'ultimo concerto La moureux è stato eseguito, con mediocre successo, un nuovo lavoro del signor Colomer, *Chasse fantastique.*

Drammatica. — Fra i norvegesi ha destato una certa irritazione contro Ibsen, il fatto che questi ha venduto al direttore del teatro svedese signor Lindberg, il diritto esclusivo di rappresentare il suo nuovo dramma, *John Gabriel Borckman*, in tutta la Norvegia, ad eccezione di Cristiania.

— Al Shaftesbury Theatre di Londra ha avuto accoglienza, abbastanza buona, un nuovo dramma che i signori Herbert Woodgate e Paul M. Berton hanno tolto dal romanzo di Miss Marie Corelli *The Sorrows of Satan*. I critici però lo giudicano piuttosto severamente.

(S) **Ginevra**, 14. — Nella scorsa notte il magazzino degli scenari del teatro è stato completamente distrutto da un incendio.

Le perdite sono calcolate a 200,000 franchi. Il magazzino era però assicurato.

Le rappresentazioni al teatro potranno continuare senza interruzione.

Si crede che l'incendio sia da attribuirsi all'imprudenza dei pittori.

La peste bubbonica.

(S) **Suez**, 14 — La Commissione sanitaria ha dichiarato all'unanimità che il caso sospetto, manifestatosi a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco *Imperator*; non è peste bubonica.

Il piroscafo verrà probabilmente riammesso alla libera pratica.

SPORTS.

Ciclismo — Dunque anche Roma avrà il suo bravo velodromo d'inverno. Il proprietario della pista di via Isonzo ha comprato il terreno libero di via Goito, ove sorge il famoso Politeama, che è oggetto di litigio fra il Comune e Scagnetti, e vi erigerà una pista coperta di duecento metri. Non sarà, adunque, un vero velodromo per corse, ma piuttosto un comodo locale di allenamento, il *rendez-vous* dell'aristocrazia cittadina.

Il fatto ci pare degno di commento; non già perchè si sentisse veramente il bisogno di un velodromo invernale in questa Roma, dalla quale esulano nei tempi migliori i ciclisti italiani, ma perchè esso rappresenta, secondo noi, il termometro dell'importanza che anche da noi viene assumendo questo ramo dello *sport*.

Chi, pochi anni or sono, avrebbe sognato mai che il commercio dei cicli e l'esercizio del ciclismo sarebbero divenuti una così importante branca del commercio cittadino? Chi si occupava mai di velocipedismo, di piste, di corse, di sodalizi, di... *touring*, dalle colonne dei cento giornali locali? Ma, a poco a poco, come già aveva trionfato in Inghilterra ed in Francia, l'alato ferreo cavallo s'impose anche da noi; ed oggi dieci fabbriche costruiscono cicli, mille negozi li vendono, centomila ciclisti guizzano per le vie cittadine; ed i giornali, i quali dovettero pur comprendere come in questa fine di secolo lo *sport* rappresenti una così importante parte della vita quotidiana, hanno dovuto occuparsene al punto da istituire per esso rubriche speciali.

E noi crediamo fermamente, col padre degli *sportsmen* del vecchio e del nuovo mondo — Pierre Giffard — che fra non molti anni ciclismo ed automobilismo non apparterranno più al dominio dello *sport* propriamente detto, ma saranno divenuti una necessità della vita sociale, e, forse, i demolitori di tante cose e di tanti istituti che ci eravamo abituati a ritenere indispensabili, indistruttibili.

Tiro a volo. — A Montecarlo sono incominciate le annuali gare di tiro al piccione, divise in tre periodi.

Di italiani sono ora colà solo il Nocca e il D'Aste, i cui nomi appariscono giornalmente nel bollettino dei vincitori. Più tardi, e cioè quando s'inizierà il secondo periodo, che è il più importante per entità di premi, v'andranno — dei nostri — Galletti, Guidicini, Calari, Gaioli, Marconcini, Riva, Grasselli, Maldura, Queirolo, Mainetto e qualche altro.

L'Italia sarà, adunque, degnamente e fortemente rappresentata,

R. Argo.

Forlì, 13 — Oggi, alla presenza delle autorità, il capitano Alfredo Boselli del 15.° fanteria ha presentato un tipo di bicicletta di sua invenzione che risolve i più gravi problemi del peso, volume e solidità. Con essa inoltre si evita il grave problema della inservibilità delle pneumatiche nei terreni sassosi, fangosi e montuosi.

Esplosione a bordo di un veliero.

(S) **Bordeaux**, 14 — A bordo del veliero italiano *Elena G.*, comandato dal capitano Garibaldi, del compartimento di Genova, proveniente da Filadelfia, carico di petrolio, avvenne ieri un'esplosione, provocata si dice in seguito ad incendio.

Parecchi uomini dell'equipaggio rimasero feriti. Il veliero affondò la scorsa notte, malgrado i soccorsi prestatigli.

Palazzo di Giustizia

Corte di Cassazione - I Sezione penale.

Pres.: senatore Canonico - P. M.: comm. Panighetti - Difesa: avv. Bandanini.

Carlo Del Greco e Giuseppe Calicchia furono condannati dalle Assise di Frosinone il primo a 15, il secondo a 10 anni di reclusione per avere una sera del novembre 1895 in Alatri, spinti, pare, da gelosia e da vino, ucciso a coltellate certo Enrico Paroni. Ieri fu discusso il loro ricorso innanzi la Corte di Cassazione.

Il Supremo Collegio accolse pienamente la tesi sostenuta dalla difesa che le questioni risolute dai giurati non contenessero l'elemento morale della volontarietà e fossero in esse errati i concetti giuridici sulla complicità corrispettiva. La sentenza quindi fu annullata.

Il nuovo giudizio sarà discusso alle Assise di Roma.

Tribunale - VI Sezione penale.

Pres.: Simonetti - Giudici: Gennaro e Giocoli - P. M.: Grazioli.

Un bravo figlio!

La sera del 25 ottobre due guardie di P. S. perlustrando fuori Porta Trionfale, udirono delle grida strazianti da una casa. Era Arnaldo Casa, d'anni 20, già condannato e sorvegliato speciale, che maltrattava la madre e la sorella.

Per i maltrattamenti e contravvenzione alla vigilanza fu condannato a 15 mesi.

VII Sezione penale.

Pres. Carcani - Giudici: Felici e Cristiani - P. M. Paulucci. Difesa: Tutino - P. C. Parpagliolo.

P. M. Paulucci - Difesa: Brunacci.

O tardi o tosto.

Il fatto risale al 1894. Era sull'imbrunire del 19 gennaio, una giornata rigida. Una comitiva di contadini di Palombara s'avviava a passo sollecito da Tivoli verso Marcellina, quando ad uno svolto della via, tre sconosciuti, armati di fucile e revolver fermarono la comitiva, imponendo ai disgraziati di consegnare quei pochi oggetti d'oro e d'argento che uomini e donne avevano indosso. Il bottino fu valutato a 350 lire.

S'istruì un processo, s'arrestarono alcuni sospettati - ma tutto finì in una bolla di sapone.

Sono trascorsi quasi due anni. La vigilia del Natale 1895 i carabinieri di Marcellina, per sospetto di alcuni reati, operarono una perquisizione in casa di Marino Danieli e in una madia, coperta da farina, trovarono vari oggetti d'oro, alcuni dei quali furono riconosciuti dai disgraziati contadini svaligiati la sera del 19 gennaio 1894.

Il Danieli affermò di averli comperati per 40 lire da un venditore ambulante, ma il Tribunale si è mostrato scettico e ha condannato il Danieli a quattro anni di reclusione e 3000 lire di multa.

VIII Sezione penale.

Pres.: Fiorani - Giudici: Giovene e Cardona - Dif.: Posta.

Furto con scasso a Genzano.

Saranno 40 giorni Roberto Chiarotti, d'anni 39, da Genzano, fattasi dare dalla domestica la chiave del giardino adiacente al palazzo del conte Filippo Soderini, per raccogliere un fiore, pensò bene invece di penetrare nell'appartamento del conte, rompendo i suggelli apposti per ragioni giudiziarie, e non potendo prendere altro portò via dalla stanza del cameriere Pietro Piermaria, 45 lire. Il Tribunale gli diede ieri quattro giorni di reclusione per ogni lira e ringrazi Iddio e il Tribunale!

Vincenzo Pennino ci prega pubblicare che si è appellato dalla sentenza del Tribunale a suo riguardo.

Il processo del sale.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Velletri, 14, ore 19,20. — Il Tribunale ha emanata in questo momento la sentenza nel processo contro Marini, magazziniere, e Flavoni, suo uomo di fiducia, (frode in commercio) per aver bagnato il sale, che prelevavano i rivenditori di questo Circolo, in guisa da sottrarre il 3 per 0|0 sul peso.

La sentenza condanna il Marini a 24 mesi di reclusione e 1600 lire di ammenda; il Flavoni, cui accorda le attenuanti, a mesi 7 e 291 lire di multa. Per ambedue il beneficio dell'amnistia.

Li assolve per l'art. 393 del Cod. di Proc. dalla contravvenzione, condannandoli in *solidum* alle spese.

Hanno ricorso in appello.

Fallimenti in Roma.

Giansanti Oreste, negoziante di stoffe, S. Maria in Via, 41. Sentenza pubblicata ieri ad istanza propria. Giudice del. avv. Mazza. Cur. Dietti avv. Dario. Prima adunanza 1.o febbraio. 30 giorni per presentare i titoli. Chiusura della verifica 3 marzo.

Bilancio rassegnato. Attivo L. 75,158.29. Passivo lire 78,648.87. Deficit L. 3490.58.

Magrini Agostino, sarto mercante, Corso Vitt. Em. 187. Sentenza di ieri ad istanza della Ditta Successori G. Rossi e C. Giudice del. avv. Mosca. Cur. Berardo avv. Pantanetti. 1.o febbraio l'adunanza. Entro 30 giorni i titoli. 3 marzo chiusura verifica.

CONCORDATI - Ditta A. Giacomini, Galleria commerciale. Omologato al 15 0|0 senza benefici di legge. Sent. 11 corr.

Tedeschi Giuseppe, mediatore, via Mario dei Fiori, 59. Omologato senza benefici al 10 0|0. Sent. 14 corr.

Rossi Carlo, negozio di mercerie, via Giovanni Lanza, 67. Omologato al 15 0|0 senza benefici. Sent. 11 corr.

Tamburrini Valerio, trattoria del Quirinale. Offerto al 20 0|0 da pagarsi 20 giorni dopo l'omologazione. Per deliberare è fissata al 25 corr. ore 13 l'adunanza dei creditori.

Fabri Telemaco e Angelozzi Maria, impresa-pubblicità. Proposto al 30 0|0 pagabile a tutti i creditori verificati e non verificati un mese dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Adunanza dei creditori al 1.o febbraio, ore 13, per deliberare sulla proposta.

CURATORI CONFERMATI. - Feoli ing. Ferdinando con sentenza di ieri del fallimento di Rocca Emilio, negozio di articoli fotografici.

VENDITE - Valean Roberto e Ernesto, fornai in Frascati. E' ordinata la vendita dei mobili a trattative private ed a piccoli lotti. Decreto 14 corr.

CHIUSURE DI VERIFICHE - Frandini Francesco, orzarolo, Bocca della Verità, 88. Nessuna domanda tardiva è stata presentata.

Cerulli Luigi, forno in via Emanuele Filiberto. Sono ammessi al passivo 12 creditori.

Pompili Augusto, fornaio, via del Lavatore, 36. Nessuna domanda tardiva è stata avanzata.

Attili Giovanni, cappellaio, via Ancona, 8. Ammessi al passivo 3 creditori.

Astrologo Settimio, manifatture in Moricone. Ammessi 4 creditori per L. 2497,25.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 15 gennaio 1897 — S. Mauro abate.

Leva il Sole alle ore 7,38 m. — Tramonta alle 5,3 s.

Leva la Luna alle 1,40 s. — Tramonta alle 4,58 m.

BOLLETTINO METEORICO

14 gennaio

Europa pressione alta sull'Irlanda 773; bassa al Sud-ovest. Italia 24 ore: barometro aumentato ovunque, tre mill. Italia superiore; pioggie specialmente Nord Centro. Stamane cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia. Barometro 755 Livorno, Portoferraio, Sassari; 758 Belluno, Milano, Firenze, Napoli, Caltanisetta.

Probabilità: venti freschi settentrionali Nord, intorno levante altrove, cielo nuvoloso.

Rebus-Monoverbo

T

—T—T—

Spiegazione del Passatempo precedente:
La lettera T

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 11 e 12 gennaio
Nati 36 compresi 10 nati morti.
Morti 67 dei quali 18 sotto i 7 anni.

MORTI

De Chamarel Antonio fu Pietro, Lione, 82, celibe
Formiggini Vitale fu Angelo, Trieste, 79, vedova
Bonelli Felice fu Francesco, Segni, 72, coniug.
Favale Anna fu Clemente, Palestrina, 62, vedova
Parullari Vincenza fu Michele, Roma, 67, vedova
Casadei Pio di Alfonso, Roma, 21, celibe
Biagi Gioacchino fu Michele, Ferentillo, 60, vedovo
Frigerio Michele di Luigi, Cantù, 19, celibe
Goretti Maria Elvira fu Giuseppe, Roma, 42, coniug.
Mazzantini Antonio fu Clemente, Roma, 70, celibe
Signorini Giuseppa fu Filadelfo, Catania, 79, vedova
Rosati Rosa di Giuseppe, Tolentino, 22, coniug.
Scipioni Giovanni Maria fu Antonio, Sassoferrato, 53, celibe
Pisani Giovanni fu Salvatore, Teano, 71, celibe
Pigato Giuseppa fu Antonio, Balzano, 36, celibe
Gitti Vincenzo fu Giuseppe, Roma, 74, coniug.
Piroli Anna fu Luigi, Roma, 73, vedova
Stradoni Luisa, 69
Fiorani Gaetana, Loreto, 40, nubile
Ferlini Cesira fu Giorgio, Faenza, 46, nubile
Duranti Domenica, Roma, 45, vedova
Colantoni Lucia, Anticoli, 65, vedova
Cotognoni Domenico fu Nicola, Filottrano, 66, vedova
La Sala Pasquale fu Giuseppe, Atripalda, 73, vedova
Cinelli Silvio fu Gaetano, Pescia, 47, celibe
Gigli Gino di Marino, Todi, 32, celibe
Cavina Antonio fu Giuseppe, Medicina, 63, coniug.
Ponzelli Giuseppe fu Domenico, Ancona, 72
Bernabei Giovanni fu Camillo, Pescosansonesco, 40, celibe
Cagni Sante fu Donato, M. Romano, 47, celibe
Principi Augusto fu Natale, Roma, 29, coniug.
Ormotti Francesco fu Michele, Rimini, 57, celibe
Palma Vincenzo fu Ignazio, Civitavecchia, 63
Bartoli Bartolo fu Carlo, Roma, 14
Fraschetti Francesco di Gaspare, Roma, 14
Cianetti Francesca fu Nicola, Roma, 65, vedova
Cicerchia Magno fu Vincenzo, Anagni, 67, nubile
Ghezzi Francesca fu Domenico, Cortona, 67, nubile
Ranaldi Cesare di Filippo, Macerata, 39, coniug.
Filati Domenica di Alessandro, Rieti, 75, vedova
Bresville Cristoforo fu Felice, Friburgo
Rossi Ferdinando fu Giuseppe, Roma, 74
Stornini Caterina fu Domenico, Roma, 78, vedova
Santogrosso Benedetta fu Francesco, Tuzzio, 27, nubile
Pietropaolo Eugenia di Nicola, Morolo, 30, nubile
Soldati Carolina fu Pietro, Orvieto, 33, coniug.
Pulci Luisa fu Andrea, Roma, 67, coniug.
Canadi Luigi fu Pacifico, S. Angelo in Politano, 24, celibe

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Tolfa. - 20 gennaio - Vendita del taglio del bosco comunale Coste del Marano. Base d'asta L. 8457.10.

Orfanotrofio di Viterbo. - 1 febbraio - Vendita di terreno con villino, vocabolo Acquabianca ettari 5,89,50. Presunte L. 18,900.

Municipio di Chieti. - 30 gennaio - Affitto delle torre di Reia e Sucreto in base all'annuo estaglio di L. 12,500.

Intendenza di finanza Torino. - 20 febbraio - Vendita di terreno nel comune di Rivoli Torinese con fabbricati uso laboratori, officine, magazzini ecc. costituenti l'ex balistificio, salto d'acqua di m. 5, turbina sistema Girad di 70 cavalli vapore. Valore estimativo L. 40,000.

Appalti dazio consumo.

Marigliano. - 1 febbraio - Canone annuo L. 37,500.

Turi. - 25 gennaio - C. A. L. 19,970.

Immobili in Roma. - 22 gennaio - 1.a sez. tribunale - Casamento in via Natale Del Grande n. 11-16 al Prati di S. Cosimato. L'incanto si aprirà in L. 50,245.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,2 — minimo: 9,1.

Al Quirinale — S. M. il Re ricevette ieri il conte Gastone di Mirafiori, il Senatore Valsecchi Presidente del consiglio Superiore dei lavori pubblici, l'on. Salandra e il conte Andrea da Mosto.

Vaticano — Giovedì prossimo il Papa riceverà l'aristocrazia romana. Farà il discorso di presentazione il principe Don Marcantonio Colonna, assistente al Soglio.

— Ieri mattina, nella cappella dei fratelli delle Scuole cristiane a S. Sebastianello venne celebrato un funerale pel defunto generale dell'ordine padre Joseph.

Celebrò la messa e diede l'assoluzione al tumulo monsig. De Neckere.

— Il Papa ha nominato il cardinale Vincenzo Vannutelli a protettore delle Piccole Suore dell'operaio in Francia e il cardinale Luigi Macchi a protettore dell'Arciconfraternita austro-ungarica al Foro Traiano e dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini.

— Il Papa ricevette monsignor Giuseppe Ridolfi, vescovo di Todi.

— Ricevette pure il Comitato delle feste eucaristiche di Orvieto, che presentò al Papa un astuccio con tre esemplari della medaglia commemorativa del Congresso, cioè in oro, argento e bronzo, rappresentante da un lato lo storico Duomo di Orvieto, e avente dall'altro incisa un'analoga iscrizione.

Il comm. Fumi ha umiliato a Sua Santità due sue monografie, una sul Duomo e l'altra sul SS.mo Corporale. Venivano anche offerte al Papa le fotografie dell'Esposizione Eucaristica.

Il Pontefice aveva lusinghiere parole d'encomio pei singoli componenti il Comitato e per la riuscita delle splendide feste.

I componenti il Comitato, alla lor volta, ringraziavano Sua Santità del concorso che si era degnata di dare per la riuscita delle feste medesime.

— Domani, nella chiesa dei Napoletani, a via Giulia, sarà celebrato un funerale per l'ex-Re di Napoli Francesco II.

Il pranzo diplomatico — Iersera ebbe luogo a Corte l'annuale pranzo diplomatico:

Sedevano a destra di S. M. il Re: S. E. signora Billot, S. E. sig. de Bülow, S. E. bar.sa Pasetti, S. E. Rèchid bey, signora Hurtado, sig. Van Loo, signora Pinto, S. E. cav. Costa, signora Kroupensky, signor Hurtado, S. E. cav. Brin, conte de Reventlow, S. E. gen. Ponzio Vaglia, signor Esteva, S. E. conte Gianotti, contr'amm. di Brocchetti.

A sinistra: S. E. signora de Bülow, S. E. sir Clare Ford, signora Westenberg, S. E. cav. Farini, signora Regis de Oliveira, sig. Westenberg, signora Munoz, S. E. cav. Branca, S. E. marchesa di Villamarina, S. E. de Carvalho, S. E. Prinetti, barone Tucher, signor Moreno, S. E. conte Bonin Longare, comm. Malvano, sig. Kroupensky.

Sedevano a destra di Sua Maestà la Regina: S. A. R. duca di Genova, S. E. signora Mac Veagh, S. E. conte di Benomar, duchessa di Zoagli, S. E. marchese di Rudinì, signora Carlin, duca di Zoagli, signora Esteva, S. E. cav. Luzzatti, duchessa di Sartirana, sig. Regis de Oliveira, S. E. conte Guicciardini, sig. Pinto, sig. Zanfiresco, marchese Guiccioli, barone di S. Ambrogio.

A sinistra: S. E. sig. Billot, S. E. contessa di Benomar, S. E. sig. Mac Veagh, baronessa de Bildt, S. E. Visconti Venosta, signora Moreno, barone de Bildt, signora Coundouriotis, S. E. gen. Pelloux, principessa Brancaccio, sig. Carlin, S. E. comm. Sineo, sig. Munoz, sig. Coundouriotis, conte Brambilla ten. col. Santi.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica per riprendere la discussione del bilancio.

Alla tomba di Vittorio Emanuele — Il conte Gastone di Mirafiori ha inviato una splendida corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Al Sudario. — Stamane a cura della Real Casa sarà celebrato l'annunziato ufficio funebre in suffragio dell'anima di Re Vittorio Emanuele.

I solenni funerali al Pantheon. — Domani alle 10, a cura dello Stato, saranno celebrati solenni funerali al Pantheon in suffragio di Vittorio Emanuele II. Per tale occasione saranno osservate le seguenti prescrizioni:

Art. 1. Dalle ore 8.30 e fino al termine della funzione, sarà vietata la circolazione dei veicoli e dei pedoni in piazza ed in via della Rotonda, in piazza e in via della Minerva ed in piazza della Palombella.

Art. 2. Le carrozze, non munite di speciali biglietti di transito, che condurranno gl'invitati al Pantheon, entreranno in piazza e in via della Minerva soltanto per le vie del Gesù o di Piè di Marmo. Dopo che gl'invitati siano discesi dinanzi ai cancelli del Pantheon, le suddette carrozze si dirigeranno in via de' Crescenzi, e, qualora debbano attendere, si collocheranno nel Corso Vittorio Emanuele (già piazza Strozzi), transitando per piazza S. Eustachio e via Monterone.

Art. 3. Le carrozze, con biglietti speciali dai colori bianco-rosa o bianco-grigio, potranno accedere al Pantheon per qualunque strada, eccettuate quelle dei Crescenzi, della Palombella, di S. Chiara e di Torre Argentina. Dal Pantheon muoveranno quindi per via della Rotonda, e si fermeranno, secondo l'ordine di precedenza, lungo la stessa via, in piazza S. Chiara e in via della Palombella.

Anche le carrozze con biglietto di circolazione color grigio listato nero potranno recarsi in piazza della Rotonda per qualunque strada, eccettuate quelle dei Crescenzi, della Palombella, di S. Chiara e di Torre Argentina; ma, discesi gl'invitati, sfileranno per la via dei Crescenzi, piazza S. Eustachio e via Monterone. Il posto di stazione per queste carrozze è stabilito nel primo tratto di via Torre Argentina prossimo al Corso Vittorio Emanuele, non che nelle strade adiacenti, come sarà indicato dalle guardie municipali.

Art. 4. Gl'invitati, che si recheranno a piedi alla funzione, avranno accesso in piazza della Rotonda da qualunque strada, presentando agli agenti della forza pubblica il biglietto d'invito.

Una supplica a S. M. la Regina — In via del Collegio Romano una donna con un bambino in braccio si avvicinò alla carrozza di S. M. la Regina agitando una supplica, che la Sovrana prese cortesemente con le sue mani.

---

quantunque, per mio conto, io debba dire che ho incontrato solamente Chileni cortesi e soavissimi, che una parte del popolo del Chili sia rimasto ancora qualche cosa di freddo, di duro, di aspro, di chiuso, non è forse prudente esagerare, con la fredda, rigida e monotona, spesso arida severità della disciplina tedesca, un difetto nazionale che, sotto l'amabile giogo di un governo più blando, più soave, e più poetico, potrebbe forse convertirsi in una grande qualità ideale.

VIII.

La donna americana.

Ma di questa riforma, di questa nuova geniale disciplina, a condizione che i sistemi pedagogici introdotti dal nord nelle scuole femminili del Chili, non forzino tanto le leggi della natura da convertire in feroci Valchirie le nostre giovani donne latine, s'incaricherà forse il buon genio elegante delle stesse signore chilene.

Io ho detto che, nel mio libero viaggio, voltando le spalle alla paurosa sfinge abissina, dalla quale noi latini non abbiamo altro ad aspettare che grandi guai, mi era proposto di andare incontro al-l'uomo latino che ci tende le braccia dall'America meridionale. Ma io non mi sono poi imposto l'obbligo, nè ho fatto alcun voto per via, di non guardare le donne.

Confesso che il primo esperimento era stato crudele. Visitando le scuole femminili, il carattere di uggiosa ed austera mascolinità, che si vuol dare alla educazione delle nostre latine del Sud-America, mi aveva dato i brividi; temevo un poco che la donna sud-americana, con quei principii, con quell'indirizzo, dovesse un giorno liberarsi intieramente dall'uomo, e far, come le Amazzoni, un popolo da se, con l'aggravante modernissima di un berretto dottorale sul capo, invece del classico elmetto di Pentesilea.

Ma, per fortuna, appena varcai la soglia delle case argentine, orientali e chilene, compresi tosto che la donna era la gran signora della casa; e di questo mi rallegrai; perchè essa non solo non fugge più l'uomo come in molti paesi africani e asiatici, ed in qualche nostra provincia del mezzogiorno, ma anzi viene amabilmente incontro all'ospite.

La donna americana ha pure la bontà di guardare e di lasciarsi guardare. Come, del resto, non sarebbe così, conoscendosi il fuoco che brilla nei grandi occhi, sempre così bene aperti, delle Argentine, delle Orientali e delle Chilene?

Dovrei ora forse istituire confronti; ma, non voglio, a malgrado della molta distanza che m'assicurerebbe una specie d'impunità, correre il rischio di suscitare, per cagione d'alcuna dea offesa, una nuova guerra Troiana, gettando il pomo della discordia in alcuna delle tre repubbliche amiche.

Ma, se osassi, direi che la Venere-Minerva mi apparve nell'Argentina, la Venere Giunonia nell'Uruguay, la Venere-Madonna nel Chili; e, per farmi meglio comprendere, poichè, sono passato, d'ammirazione in ammirazione, innanzi allo splendore degli occhi ridenti delle giovani donne americane, aggiungerei che trovai intelligentissimi e vivacissimi quelli dell'Argentina, voluttuosi con impero quelli dell'Orientale, dolcemente affascinanti gli occhi della Chilena.

L'una pareva muoversi sulla terra come un agile folletto, che conosce tutte le industrie e tutte le eleganti malizie; la seconda, dal suo giardino d'Armida, adagiarsi in un molle comando come una Sultana; la terra, più indefinibile, quasi fata, sembrava agitare, in un mare di luce candida, le ali verso il cielo azzurro.

Ma, a mostrare meglio il diverso carattere ed ambiente delle tre donne, aggiungerò che vidi la più spiritosa e positiva delle signore argentine, nella *estancia* di Ernesto Quesada, alla testa di un gran pollaio, attorno alle sue venti incubatrici, che dopo averli scaldati, mandano ogni anno, venti mila polli e tacchini ingrassati al vicino mercato di Buenos Aires; che scorsi la più bella delle orientali, mollemente sdraiata in un cocchio elegante, a quel gran concorso di bellezze femminili, ch'è lo stupendo passeggio del Prado a Montevideo; ed ebbi la visione, negli inni di poeti celebri spagnuoli come Nuñez de Arce, Campoamor e Menendez, di una Madonna di Murillo che s'adora in Santiago, e che ricorda pure le grandi Sibille e le Sante Cecilie dell'arte nostra.

Queste tre alte donne inspiratrici furono certamente, un giorno, anch'esse a scuola, dove da maestre, educate coi gravi metodi pedagogici imposti, da due uomini di grande ingegno, il Sarmiento ed il Varela, hanno senza dubbio, inteso che la donna dev'essere simile all'uomo.

Ma, appena uscite dalla scuola, esse si sono ribellate alla noia di scimmieggiare il sesso non bello, ricuperando, ad una ad una, tutte le loro eleganze sacrificate nella scuola, per tornare semplicemente adorabili.

Così la stessa donna sud-americana riprende spontaneamente, tornata in famiglia ed in società, i suoi diritti naturali contro le pedanterie o saccenterie della scuola di modello nordico; e, se vaga d'alcuna maggiore idealità, nei suoi sogni di alto dominio spirituale, va ancora in traccia d'alcun tipo di donna superiore, per naturale istinto, lo cerca e lo trova nel mondo greco-latino, dove l'eterna bellezza femminile, già adorata in Grecia sotto i nomi di Venere, Elena ed Aspasia, tolto il velo e l'aureo nimbo nei minii di Bisanzio, si è vestita di una luce più pura e più mite, nelle diafane Madonne del Botticelli e del Sanzio, nelle donne tanto amate dai poeti, come Beatrice e Laura, nelle eroine adorate dai popoli come Caterina da Siena e Giovanna d'Arco, per salire, finalmente, sovrana inspiratrice sul trono, con voi, o Regina delle Regine, come, dopo avervi veduta, dopo avervi ascoltata, in un moto di poetico entusiasmo, quasi in visione di futura leggenda, vi salutò e vi proclamò una gentile vergine latina, una vivace repubblicana, una delle Tre Grazie insomma, che fioriscono nella casa del ministro argentino in Roma.

FINE

Angelo De Gubernatis.

Al Collegio Romano — Ieri nell'aula magna alle 3 1[2 s'inaugurarono le conferenze della Società della Palombella col discorso del prof. Isidoro Del Lungo sul progresso dell'idea unitaria nella storia d'Italia.

S. M. la **Regina**, che non manca mai a questi nobili convegni intellettuali, era accompagnata dall'on. Galimberti, dalla duchessa di Sartirana, dal comm. Cigliutti e dalla marchesa Capranica.

Notammo fra il numeroso ed eletto stuolo femminile la contessa Francesetti con la figlia, le contesse Pasolini, S. Severino, Bruschi, le signore Pierantoni, Maurogonato e Cammarota, la marchesina Villamarina e tante altre che sarebbe troppo lungo enumerare.

Il dotto conferenziere in una rapida sintesi trattò dell'idea unitaria nella coscienza degli italiani dalla caduta de' Longobardi al Risorgimento nazionale, considerando sotto quali e quanti diversi aspetti si sia esplicata sotto gli Svevi, gli Asburgo, al tempo dei Comuni e dei Principati, e come sia avvenuto il suo lento svolgimento, dall'annientamento dell'Italia in terra di morti e in espressione geografica fino ai primi e generosi moti di Romagna, alle vittime di Toscana, di Napoli e Messina, al glorioso assedio di Roma.

Il conferenziere considerò poi lo svolgersi costante dell'italianità di pensiero e di forma attraverso le opere dei nostri maggiori poeti e prosatori.

Il Del Lungo fu vivamente applaudito nonostante la poca novità del tema. Certo può esser utile, ma francamente non corrisponde agli scopi della Società, che dice essersi proposto promuovere la coltura della donna, col seguire da vicino il progresso delle scienze e delle lettere moderne.

Onorificenze. — Il sig. Federico Bianchelli non è soltanto l'attivo commerciante, che dirige il grande Emporio sul Corso, ma è un coraggioso agricoltore ed enologo. Ed è appunto per lo sviluppo dato all'agricoltura e alle bonifiche nei suoi terreni nelle Marche, che S. M. sulla proposta del ministro Guicciardini lo ha nominato cavaliere della Corona d'Italia. Se lo meritava.

La Deputazione di vigilanza per le scuole elementari. — Ecco i nomi dei nuovi deputati eletti dal Consiglio comunale:

Amante cav. Bruto, Angelelli avv. cav. Giuseppe, Baldovino comm. Gio. Giulio, Bartoccini comm. avv. Nicola, Bianchi Enrico, Burri cav. Antonio, Ciccei cav. Romolo, Galluppi prof. Enrico, Dal Medico avv. Umberto, Daretti cav. Telesforo, De Rossi comm. Mich. Stefano, Facelli avv. Cesare, Gabrielli avv. Annibale, Giannini ing. Pietro, Grassi avv. Alberto, Grifi avv. Alessandro, Jannetti cav. Celestino, Jacoucci avv. Virginio, Lupacchioli avv. Scipione, Levi Clemente, Malatesta conte Sigismondo, Mancini Settimio, Marucchi prof. Orazio, Monti-Guarnieri avv. Stanislao, Pecorella cav. avv. Gio. Battista, Piperno cav. Settimio, Poggi cav. Augusto, Pierantoni cav. Pietro, Ponzio Vaglia comm. Ernesto, Porena Giuseppe, Ravà comm. Vittore, Rebua Romolo, Regnoli cav. Pietro, Roux cav. Onorato, Serafini Camillo, Silvestri Edoardo, Spatia avv. Alessandro, Telli comm. Filippo, Tommasini comm. Oreste, Traversari cav. Augusto, Trincheri prof. avv. Teresio, Trinchieri cav. Augusto, Torlonia Augusto, Veniali cav. Giacomo, Zevi dott. Benedetto.

Conferenza Bertini-Attilj. — Domenica prossima alle ore 3 1[2 pom. nella sala del Collegio dei Ragionieri, al palazzo Odescalchi (con ingresso in via del Piombo n. 2) avrà luogo la seconda delle annunziate Conferenze di Clelia Bertini-Attilj, la quale tratterà il tema: " Epicari e la Roma imperiale „.

Circolo romano degli studi sociali. — Il Circolo romano di studi " S. Sebastiano „ domani 16 corr. alle 17 terrà una solenne adunanza in onore di S. E. il card. D. Jacobini.

Disserterà il prof. Giuseppe Tuccimei sul tema " I regolatori del calore animale „.

Sarà anche eseguito uno scelto programma musicale sotto la direzione del maestro Augusto Poggi socio del Circolo. Ingresso libero.

Unione liberale per le elezioni amministrative — Ieri sera si adunò la presidenza dell'Unione liberale per le elezioni amministrative, composta del presidente senatore Finali, dei vice-presidenti Ferrari, Giordano-Apostoli, Piperno, Scialoia, insieme al Consiglio direttivo e ai segretari.

Del Consiglio direttivo intervennero i signori Cagiati, Mancini, Sandri, Ricci, Ciapparelli, Cerruti, Dovizielli, Lenzi, Traversari, Cigliuti, Gatavaglia.

Furono presi alcuni accordi circa l'ordinamento dei lavori dell'Unione stessa.

Associazione della stampa — Ieri, 13 gennaio, si procedè all'insediamento della Commissione amministratrice della Cassa pia di previdenza, eleggendo il cav. Gius. Casalegno vice presidente ed il comm. Nicola Lazzaro segretario.

Il Circolo degli impiegati comunali. — Iersera i commissari del Circolo degli impiegati comunali invitarono la stampa cittadina a visitare la nuova sede dell'associazione al palazzo Giustiniani. Questa specie d'inaugurazione semi-ufficiale non poteva riuscire davvero più brillante. Ci s'invitò ad un vino d'onore e ci trovammo invece di fronte ad un banchetto squisitissimo per cui i fratelli Corteggiani della Rosetta avevano fatto veramente miracoli.

Fu una serie continua di brindisi animatissimi, nella quale tenne il primato il collega Durantini, i cui sonetti a rime obbligate ottennero strepitoso successo, in uno schioppettio di buon umore e d'ilarità cortese.

Riassumere poi i discorsi non è cosa facile. Come tener conto di tutti?

Diede la stura il cav. Vittorio Emanuele Bianchi con una specie di pistolotto... diplomatico, nel quale trovò modo di salutare presenti ed assenti e di farci sapere che il segretario generale del Comune, comm. Valle, sarebbe intervenuto assai volentieri alla simpatica riunione, se disgraziatamente non fosse stato colpito da una congiuntivite: venne quindi la parte, diciamo così, ufficiale, per opera del cav. Grossi — consigliere di turno alla presidenza — seria e ponderata come quella di un ministro responsabile. Bevve alla stampa e ne invocò l'appoggio, che fu accordato incondizionatamente da uno splendido brindisi mimico del collega Morini e da una allocuzione *tolstoiana* di Pietro Durantini. Nè qui si arrestò la valanga: parlarono i sigg. Turchi, Battistoni, Parisotti, Poulè, ing. Settimi ecc., questi ultimi invitati come benemeriti.

E di benemeriti iersera ve ne furono parecchi, dai sigg. Ristori e Manciola, che offrirono rispettivamente vino da pasto e liquore Gaiola, alla Ditta Carpenè-Malvolti, che donò eccellente cognac.

Riassumendo, una serata completamente riuscita.

I locali sono veramente grandiosi. Sale per giuoco, per bigliardo, per lettura, salone per ricevimenti, tutto è stato disposto con gusto squisito, tanto da reggere al confronto dei migliori locali di questo genere.

Domenica sera grande concerto d'inaugurazione, del quale pubblicheremo il programma.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 13 gennaio 1897.

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U	D	Morte U	D	Totale	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	610	33	643	20	—	30	13	—	1	—	14	626	33	659
S. Antonio	146	206	352	3	1	4	—	—	—	—	—	149	207	356
S.ta Galla	133	—	133	—	—	—	—	—	—	—	—	133	—	133
S. Giovanni	—	491	491	—	16	16	—	15	2	—	17	—	492	492
S. Giacomo	166	93	259	5	6	11	5	—	—	—	5	166	99	265
Consolaz.	68	26	94	3	2	5	4	1	—	1	6	67	26	93
S. Gallicano	112	118	230	—	2	2	—	2	—	—	2	112	119	131
Totali	1235	967	2202	41	28	69	22	18	3	1	44	1253	976	2229

Apoplessia. — Verso le 11 e mezza di ieri mattina il cuoco Fabbri Giovanni d'anni 54 da Cesena transitando per piazza Farnese fu colpito da improvviso malore.

Avvertita la pubblica assistenza " La Romanina „ con una barella venne trasportato a S. Spirito. Alle 13 e mezza il Fabbri cessava di vivere.

I medici constatarono che era morto in seguito a paralisi cardiaca. Egli abitava in via Giulia 183.

Arresti — Sono stati arrestati dalle guardie della Sezione di P. S. di Campitelli: Innocenzi Salvatore d'anni 16, da Monteleone, perchè deve scontare 9 mesi di reclusione per atti di libidine e Pasquali Augusto d'anni 21, da Roma, vigilato speciale, per ingiurie a ministri del culto.

Investimento. — Al Circolo Agonale una carrozza padronale investiva la signora Bentivoglio Ermbia vedova Guerrini d'anni 60 da Fabriano.

Nella caduta la Bentivoglio riportò la rottura del polso sinistro.

A S. Giacomo fu giudicata guaribile in un mese.

Ladri. — Il macellaio Donato Riccardo d'anni 17 romano introdottosi nella casa di Spina Francesco in via Cola di Rienzo 69 involava un binocolo. Fu arrestato.

— In via dei Cerchi fu arrestato Del Vescovo Augusto d'anni 28 romano perchè responsabile di furto di un copertone del valore di L. 10 in danno di Pontelli Francesco d'anni 55 da Rajano carrettiere della Nettezza urbana. Il Del Vescovo aveva venduto il copertone per una lira a certo Delzero Nazzareno.

— In via Mario de' Fiori fu arrestato Lori Mario, d'anni 14, romano, sorpreso mentre asportava un prosciutto rubato poco prima nella pizzicheria di Prosperi Antonio, in via Mario de' Fiori 90.

— Altrettanto capitava alla lavandaia Salvatori Maria, d'anni 50, da Terni, per furto di indumenti in danno di Guerrini Regina, d'anni 49, romana, portiera in via S. Francesco a Ripa 18.

Baruffe. — In via S. Angelo in Pescheria, il venditore ambulante Caviglia Angelo, d'anni 13, romano, nel dividere suo fratello Adamo, d'anni 15, che quistionava con un altro ragazzo, ricevette una spinta e cadendo in terra s'ebbe un calcio sul naso. Ne avrà per una settimana.

— Lo storpio Sforza Giovanni, d'anni 17, romano, in via Morosini quistionò con un individuo e fu ferito di coltello al fianco sinistro. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— La domestica Testoni Giuseppina, d'anni 19, d'Arnara, in via Giubbonari, nel negozio del macellaio Fornasari Raffaele quistionò col garzone Giacomo e si buscò vari pugni sulla faccia.

— In piazza della Scala il barbiere Martini Riccardo, d'anni 14, romano, per sciocchi motivi in un diverbio con un altro ragazzo ricevette una scarica di legnate.

— Il fornaio Schiarelli Ercole, d'anni 19, nel caffè " Campo Marzio „ per divergenze d'interessi venne a quistione col padrone del Caffè a nome Carmine. Ricevette una spinta e cadendo addosso alla vetrina la mandava in frantumi producendosi lesioni guaribili in 15 giorni.

— In piazza della Consolazione al venditore ambulante Tullio Augusto da un individuo sconosciuto furono rubate delle castagne. Il Tullio se ne accorse e attaccò lite.

Dalle parole si passò ai fatti e il caldarrostaro si buscò una coltellata al braccio sinistro.

— Presso il mercante-sarto Baroni Giovanni di anni 51, da Colleforte, in via del Governo Vecchio n. 48, piano 2, abitano la suocera ed il suocero Antonio Santilli e Luisa Moni, vecchi sulla settantacinquina. Verso le 17 di ieri fra genero e suocero, per ragioni di famiglia, sorse baruffa. Gli animi si scaldarono e il vecchio Santilli afferrato un coltello feriva il genero alla mano destra. Allora la moglie, la sora Luisa, s'intromise per dividere e a sua volta si buscò una coltellata alla mano sinistra.

Accorse le guardie furono condotti il Santilli alla Sezione di P. S. di S. Eustachio, il Baroni e la Luisa alla Consolazione, dove le ferite di entrambi furono giudicate guaribili in dieci giorni.

— Il barbiere Spizzichino Umberto d'anni 14 da Lanciano in via della Madonna dei Monti per sciocchi motivi venne a questione con un individuo buscandosi una coltellata alla coscia sinistra.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 g.

A S. Antonio. — Ricoverati:

L'impiegato Florio Bianchi, ieri alle 16 nella sua abitazione, in via Capocci 22, volle imprudentemente forare con una spilla una piccola cartuccia da revolver; ad un tratto questa esplodeva causandogli delle ferite alla mano sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Il fattorino pubblico Benedetti Pietro, d'anni 40, da Roma, mentre sgombrava la casa del dottor Glori, con un ramo di spino si ferì all'occhio destro. Ne avrà per un dieci giorni di cura.

— Il facocchio Barcaglioni Adolfo, d'anni 14, da Monte S. Vito, lavorando presso una pompa nella bottega del suo padrone Giovagnoli Fortunato, in via Leone IV n. 38, si ferì all'occhio destro con un ferro. Guarirà in dieci giorni.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— La cameriera Serantoni Maria di anni 47, da Bologna, in piazza Ricci, al palazzo omonimo, secondo piano, accidentalmente cadde e si ruppe il braccio destro. Ne avrà per un mese.

— Nella fabbrica del carbone stellato fuori porta S. Paolo, Angelucci Giovanni di anni 19, mentre alzava un recipiente con acqua bollente, sdrucciolò e l'acqua gli si rovesciò sulla gamba sinistra.

Ustioni guaribili in un mese.

— In via Santa Bonosa 40 p. p. il ragazzo Leonardi Alberto d'anni 15 romano divertendosi con altri compagni a saltare cadde dall'altezza di circa 3 metri riportando distorsione del piede sinistro. Guarirà in 15 giorni.

— Nella stalla in via della Polveriera lettera A il mendicante Micheluzzi Domenico d'anni 65 da Spineti passando presso un cavallo si buscò da questo un calcio all'inguine. Guarirà in un mese.

— Manforti Antonio d'anni 13 romano nella tipografia della Banca d'Italia casualmente andò col medio destro tra l'ingranaggio della macchina. Ne avrà per 10 giorni.

Comune di Arce — Vedi avviso 4.a pag.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Lunedì, 18 gennaio 1897 — **2.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 22 *maggio* 1896 fino alla polizza **100700.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati l'8 *giugno* 1896 fino alla polizza **111300.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Arrivi. — Tartana *Rosaria Madre*, cap. Palumbo Giovanni, con vino, da Riposto.

Goletta *S. Giovanni Battista*, cap. Cassarino Saverio, id. da Mazzara del Vallo.

Goletta *Girolomina*, cap. Renda Giuseppe, id. da Gallipoli.

Goletta *Leonardo*, cap. Portuese Sebastiano, id. da Balestrate.

Goletta *S. Giuseppe*, cap. Asoro Leonardo, id. da Marsala.

Tartana *Arcangelo*, cap. Peluso Luigi, id. da Gallipoli.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Non mancarono iersera le solite feste agli artisti tutti alla replica di *Falstaff* e molti applausi di legittima ammirazione al ballo *Sieba*.

Stasera riposo e forse domani altra replica dell'*Asraei* a prezzi popolari.

Costanzi — Oltre all'attrattiva divenuta proprio straordinaria del *Giro del mondo in 80 giorni*, adesso con l'aggiunta dei vari passi a due di carattere ed originalissimi, il successo si è accentuato di più, sì che tutte le sere il teatro è gremito.

Valle. — Stasera dunque lo spettacolo d'onore di Ermete Novelli col programma già noto e da noi pubblicato.

Lo dicemmo: tutto è stato venduto e nessun posto rimane disponibile, a meno che qualcuno — *rara avis* — per una combinazione riportasse il biglietto al botteghino; ma sarà ben difficile il voler perdere una serata come questa.

Nazionale. — La compagnia Gargano ripete a grande richiesta e per l'ultima volta la graziosa operetta, *La sposina*; domani *Giroflè-Giroflà*.

Giriamo all'impresa il desiderio espressoci di far cioè replicare per domenica alla rappresentazione diurna *Miss Helyett*.

Trattandosi di una buona e bella operetta crediamo che l'impresa vorrà assecondarlo.

Al **Quirino** il ballo comico *Le Grisette di Torino*, preceduto dai duetti e dalle zarzuele.

Manzoni. — L'attore Federico Pozzone dà stasera la sua beneficiata con l'applauditissimo e forte dramma di P. Calvi: *Parigi e Vandea*. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Il giro del mondo in 80 giorni*, ore 21.
Valle — Spettacolo straordinario, ore 21.
Nazionale — *La Sposina*, ore 21.
Quirino. — *Le Grisette di Torino*, ore 21.
Manzoni — *Parigi e Vandea*, ore 21.
Metastasio — Compagnia di varietà, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.
Museo " Le Licorne „ - MORTARO 17 - Cinematografo nuovi soggetti, Raggi X di Röntgen, Panorama l'Africa. - Aperto dalle 15 alle 21.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

Dopo l'udienza S. M. il Re s'intrattenne con gli onorevoli Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Ieri mattina il maggiore Nerazzini ebbe un'altra conferenza col Ministro, on. Visconti Venosta.

L'on. Di Rudinì ricevette al suo villino di via Gaeta i prefetti Cavasola di Napoli e Municchi di Torino.

Nel pomeriggio i due prefetti ebbero un colloquio col sottosegretario di Stato on. Serena.

Il Prefetto Cavasola è ripartito iersera per Napoli.

Ieri è arrivato il capitano di Vascello Bertolini comandante del *Cristoforo Colombo* e fu subito ricevuto dal ministro Brin, al quale rese conto della sua missione nel lungo giro di circumnavigazione con S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Oggi il comandante Bertolini sarà ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Il Senato di ieri.

Esaurì la discussione generale del progetto di legge bancario con discorsi dei senatori Pierantoni e Finali, contrari, e del senatore Maiorana-Calatabiano, favorevole al progetto. Per ultimo parlò il relatore, onorevole Lampertico, il quale, con molta chiarezza, riepilogò i criteri fondamentali della legge.

Furono pure approvati gli ordini del giorno proposti dalla Commissione permanente di finanza. Nella seduta d'oggi si discuteranno gli articoli e stasera stessa probabilmente si voterà la legge.

Il discorso dell'on. Finali, molto elevato ed efficace, è stato ascoltato con grande attenzione.

Egli si è limitato a combattere l'intervento dello Stato, per la riduzione dell'interesse delle cartelle fondiarie del Banco di Napoli, nei rapporti contrattuali tra i privati e il Banco.

Certamente la tesi è alta e salda: ma non riusciamo a capire perchè tanto l'on. Finali, quanto l'on. Saracco non l'abbiano vivamente propugnata per le cartelle di S. Spirito, alle quali si deve ridurre non solo l'interesse, ma anche il capitale.

Le fondazioni scolastiche.

Viene distribuito oggi al Senato il progetto del ministro Gianturco sulle fondazioni e i lasciti a pro' dell'istruzione pubblica.

La relazione si diffonde a dimostrare il disordine che ora regna in tale materia, le leggi che la governano in Italia e presso gli altri Stati.

Noi non sappiamo con precisione neppure il numero e il valore delle nostre fondazioni. Quelle per l'istruzione primaria sarebbero 2263 con una rendita complessiva di lire 2,497,772; quelle per l'istruzione secondaria 371 con una rendita di lire 2,356,421.50; quelle per l'istruzione superiore non sono che 349 con una rendita di lire 948,869.62.

Alcune sono ignote, molte non hanno statuti o regolamenti, gli istituti scolastici che hanno carattere di opere pie non sono sottoposti al Ministero della P. Istruzione; molte altre, anche solo per la incerta natura di esse si sottraggono all'ingerenza governativa.

I 22 articoli del progetto intendono a dare disposizioni che regolino definitivamente questa materia.

L'art. 1.o pone sotto la vigilanza del ministero della P. I. tutte le fondazioni ed i lasciti che abbiano per fine l'educazione, l'istruzione e l'incremento delle lettere, delle scienze ed arti.

Col 4.o si dà facoltà al governo del Re di trasformare con decreto reale le fondazioni, i lasciti, fondi ecc., ponendo, con l'art. 6, le necessarie limitazioni a tale facoltà.

A Montecitorio.

Domani si riunirà l'ufficio di presidenza della Camera per esaurire la questione del personale interno.

L'on. Villa ha fatto sapere di non potere intervenire. Presiederà l'on. Chinaglia.

Il Duca degli Abruzzi

(S) **Londra** 14 — Il Duca degli Abruzzi, proveniente da Glasgow, è qui giunto stamane ed è sceso all'Hôtel Bristol.

Italia e Bulgaria

(S) **Sofia**, 14 — Si assicura che il governo italiano accetti a titolo provvisorio la nuova tariffa generale del 14 0[0 che entra in vigore oggi, salvo a negoziare uno speciale trattamento per gli articoli che particolarmente lo interessano.

Tutte le altre grandi potenze accettano del pari l'applicazione provvisoria della nuova tariffa.

Italia e Chili

Il sig. Francesco Pinto che rappresenta il Chili presso la Germania e l'Italia, riparte oggi per Berlino colla sua distinta signora, dopo aver soggiornato due mesi a Roma.

In questi due mesi il sig. Pinto si è attivamente occupato per dare maggiore impulso ai rapporti politico-economici fra l'Italia e il Chili, e spera di poter risolvere presto tre importanti questioni:

1. organizzare una spedizione di emigranti italiani, scelti, per il Chili;

2. stabilire rapporti diretti, mentre ora il servizio bancario tra l'Europa e il Chili vien fatto quasi completamente pel tramite di Londra, fra la Banca d'Italia e la Banca del Chili;

3. avviare trattative per un servizio di navigazione diretta tra Genova e Valparaiso.

Il nostro governo non mancherà certamente, dal canto suo, di favorire la riuscita di questi progetti di comune interesse per i due paesi, e con questa fiducia ci auguriamo di rivedere presto a Roma il simpatico e attivo rappresentante del Chili.

Pel futuro Conclave.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 14, ore 18. — Lo *Standard* è informato che il Vaticano istruì i nunzi a Madrid, a Vienna e a Parigi di avvertire i rispettivi Governi che la vecchia tradizione del *veto* per l'elezione del Papa verrà abolita.

Il Papa ha disposto perchè nel futuro Conclave la elezione del suo successore sia completamente libera.

Consiglio superiore di sanità.

Ieri, presieduto dall'on. Baccelli, ha inaugurato la sua sessione ordinaria il Consiglio superiore di sanità.

L'on. Serena, a nome del ministro, impegnato al Senato, portò il saluto ai componenti l'alto Consesso, e presentò alcuni quesiti relativi alle ordinanze sanitarie emanate in seguito allo sviluppo nelle Indie della peste bubbonica.

Ritiratosi l'on. Serena, il Consiglio si occupò del regolamento dell'Istituto tecnico di sanità.

L'inchiesta ferroviaria.

(S) **Ancona**, 14 — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha interrogato la Lega dei ferrovieri, il delegato di pubblica sicurezza addetto alla stazione, il presidente e il segretario della Camera di commercio, la rappresentanza dell'Associazione degli impiegati civili, il capo del movimento, il capo stazione ed impiegati di diverse categorie.

La Commissione si tratterrà qui anche domani, indi andrà a Foggia dove terrà una seduta sabato dalle ore 13 alle 19.

Alla Minerva.

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole per l'accettazione della Eredità Dario Buti all'istituto musicale di Firenze.

La signora Ida Zucckermann è stata nominata insegnante di pianoforte nell'istituto musicale di Firenze.

Il signor Oddone Marini è stato nominato vice segretario dell'istituto superiore di Firenze.

Ministero della marina.

Col 1. febbraio p. v., si è provveduto all'abolizione delle navi centrali di difesa locale ed alla determinazione dei nuovi assegni spettanti al personale destinato alle difese, il quale, dall'anzidetta data, risiederà esclusivamente a terra.

Mancando notizie del brigantino-goletta *Nuovo S. Giuseppe* di Messina, partito il 18 dicembre scorso da Catania per la marina di Patti, il Ministero ha avvisato tutte le capitanerie di porto della Sicilia e quelle di Reggio, Napoli, Gaeta, Castellammare, Pizzo, Taranto e Cagliari.

— Il sottotenente nel corpo r. equipaggi Ruocco Gaetano è stato collocato a riposo.

Il *Piemonte* è partito da S. Crux (Brasile); l'*Elba* è giunta ad Aden.

Il Comitato degli ammiragli ha proseguito ieri il suo lavoro, occupandosi della rinnovazione del naviglio di torpediniere.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione nelle colonie spagnuole

A CUBA.

(S) **Madrid**, 14. — Si ha dall'Avana: Le colonne spagnuole, operando attivamente nelle provincie dell'Avana e di Matanzas, ebbero varii scontri cogl'insorti, i quali subirono gravi perdite.

Accordo tra gli Stati-Uniti e la Spagna.

(S) **New-York**, 14. — Il *World* pubblica un dispaccio da Washington, il quale annunzia che un accordo relativo alle condizioni da concedere agli insorti cubani è stato concluso fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Tale accordo sarà presentato al Congresso fra dieci giorni.

ALLE FILIPPINE.

Madrid, 14. — Si ha da Manilla: Gli insorti indigeni sono stati sconfitti a Bataan e Balacan con gravi perdite.

I trattati colla Tunisia.

(S) **Parigi**, 14. — La Spagna ha firmato un accordo colla Francia concernente la Tunisia, simile a quello firmato recentemente dalle altre potenze.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 14, ore 18. — La Commissione parlamentare sugli zuccheri rifiuta i premi, perchè sarebbe un precedente gravissimo essendovi altre industrie pericolanti e perchè il grande stock attuale imporrebbe all'erario un aggravio incompatibile col bilancio.

— Il *Soleil* rimprovera il Governo francese di tenere un contegno passivo nella questione del traforo del Sempione, visto che il traforo, una volta attuato, danneggierebbe il commercio di Marsiglia.

Arresto di un Italiano.

(S) **Parigi**, 14. — L'italiano Malvasi venne arrestato, iersera, mentre usciva da una riunione di anarchici.

Egli verrà espulso.

Borse e Mercati

Roma, 14 Gennaio 1897.

Mercato leggermente più debole per la Rendita negoziata da 95.72 1[2 a 95.75 per fine corrente e da 95.55 a 95.60.

Rendita 4 1[2 103.07 1[2 a 103.10.

Valori deboli. Meridionali 670 a 669 — Generali 47 — Acque 1250 — Gas 818 — Omnibus 226,50 Condotte 175 — Molini 126 — Metallurgica 114 a 113 — Acciaierie 355.

Cambi più sostenuti

Francia 104,92 1[2 — Londra 26.44.

Ore 18,30. — Calmi.

Rendita 96,75 — Meridionali 670 resto intrattato

Cambio daziodoganale 15 Gennaio L. 104.86

Dall'11 al 17 - fino a L. 100 - L. 104.75

BORSE ITALIANE — 14 gennaio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 80	95 57	95 72	95 82
Id. fine.	— —	95 75	95 62	— —
Id. 4 1[2 0[0	103 15	103 10	103 20	— —
Az. B. d'Italia	731 —	— —	732 —	730 50
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	507 —	507 —	507 50	503 —
„ „ Merid.	669 50	670 50	670 50	670 ½
„ di Torino.	— —	— —	— —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
„ Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz. .	— —	— —	19 —	— —
„ Nav. Gen.	315 —	316 50	— —	— —
„ Raff. Zuc.	236 —	237 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0.	— —	252 75	— —	— —
id. Merid....	— —	305 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0.	— —	475 —	— —	—
„ „ 4 ½.	— —	495 —	— —	— —
„ S. Paolo.	— —	— —	517 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 80	104 87	104 85	104 80
Berlino id.	129 55	129 85	— —	129 62
Londra id.	26 45	26 46	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 45	26 15 ½

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 14, ore 22. — (*Bosino*). — Rendita 95,60 contanti e 95,80 fine gennaio — 4 1[2 per 0[0 103,15 — Meridionali 669,50 a 670 — Mediterranee 507 a 507,50 — Navigazione 316 a 317 — Raffinerie 236 a 237 — Banca d'Italia 729 a 730.

Parigi, 14, 15,18		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
	„ 3 0[0 perp.	102 45	102 47	— —
	„ 3 1[2 0[0 .	106 12	106 17	— —
	ITALIANA 5 0[0	91 50	91 50	— —
	turca	21 30	21 35	— —
	spagnuola	62 28	62 ⅜	— —
	russa nuova ...	— —	93 35	— —
	portoghese	— —	24 5/16	— —
	ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0[0 ...		— —	— —	— —
Banca di Parigi. .		829 —	831 —	— —
Banca Ottomana . .		— —	559 ½	— —
Credito Fondiario. .		— —	695 —	—
Azioni di Suez . . .		— —	3225 —	— —
Lotti Turchi. . . .		— —	107 —	— —
Ferr. Meridion. ital.		638 —	639 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	4 ½	— —
	su Londra	— —	25 22	— —
	su Madrid	23 82	— —	— —
	sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 14, ore 16.50. — (Fonte italiana). — Fermissimi solo italiano trascurato 102.50 — 12[25 — 40[50 — 60[25 — 91,50 — 65[25 — 90[50 — 639 — 21,40 — 25[25 — 561 — 8[5 — 671 — 62,65 — 43[1 — 87[50 — 162[1 — 761.

Parigi, 14, ore 19,30. — (Fonte francese). — Movimento lanciato valori turchi, bancari, industriali. Italiano solo negletto.

Vienna, 14, calma	13	14
C° austriaco	374 50	374 50
R. aust. oro	123 —	122 90
Id. carta	101 80	101 80
N.ti d'oro	9 52 ½	9 52 ½
Lire ital.	45 40	45 35
C. Londra	119 95	119 95

Londra 14, chiusura	14	14
N.ti Cons.	111 ⅞	112 —
Italiana .	90 ¼	90 ¼
Turca . .	20 ⅞	21 3/16
Egiziano	104 ⅞	104 ⅞
Argent.	29 ?/16	29 ?/16

Berlino, 14 debole	13	14
Ital. cont.	92 —	91 70
f. mese .	92 10	91 70
Mediter. .	95 40	95 20
Merid.li .	127 25	127 50
N.P. russo	— —	66 80
Rublo . .	216 70	216 55
C. Italia .	77 10	77 05

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia . . .	2 per 0[0
Inghilterra.	4 per 0[0
Germania. .	5 per 0[0
Austria . . .	3 per 0[0
Belgio . . .	3 1[2 per 0[0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 14 Gennaio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno	Balle N.	1000
Importazioni del giorno	„ „	1000
TENDENZA ferma		
Caffè, Santos good average — Vendita sacchi N.		10000
TENDENZA riservata Prezzo f. Gennaio 44 25		

Parigi, 14 Gennaio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	47	90	48	10	calma
Avena	16	50	18	60	calma
Olio di oliva	96	25	96	50	ferma
Spiriti	31	75	32	25	sostenuta
Zuccheri	96	50	97	—	

Mercati bestiame alla Villetta.

Parigi, 14 Gennaio, ore 16,30

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1979	1780	1 40	1 —
Montoni	13181	12921	1 94	1 80
Porci	6304	6190	1 00	0 98

STAZI ARCANGELO gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

Giovanni aveva preveduto la notizia ed era disgustato all'idea che il mariuolo fosse in salvo.

Corona esprimeva soltanto la sorpresa.

— Sì, Dio sa come, è fuggito. Io son qui per tagliargli la via se tentasse di recarsi a Serra Sant'Antonio.

Giovanni si mise a ridere.

— E' difficile che egli tenti di prendere questa strada.... proprio sotto le mura di casa mia — disse.

— Egli è capace di qualunque cosa. E' un astuto mariuolo. E Gouache continuò a raccontare quanto sapeva di quella faccenda.

— E' molto strano — disse Corona pensierosa. Poi, dopo una pausa, soggiunse. Noi andiamo a visitare la nostra nuova strada, signor Gouache. Volete venire con noi? Mio marito vi farà dare un cavallo.

Gouache era incantato. Preferiva discorrere con Giovanni e guardare il viso di Corona piuttosto che ritornare ai suoi sei Zuavi e pattugliare con loro nelle montagne in cerca di Del Ferice.

Pochi minuti dopo tutti e tre erano a cavallo percorrendo adagio adagio il tratto di pianura che conduceva ai lavori.

Quando entrarono nella nuova strada Giovanni e Corona si misero inconsciamente a discorrere, come di solito, su quanto stavan facendo e dimenticarono il loro visitatore.

Gouache veniva dietro guardando quella coppia ed ammirandola con vero sentimento d'artista.

Da buon parigino egli amava il lusso e l'ordine perfetto e, come artista, amava il bello; cosicchè i suoi occhi riposavano con assoluta compiacenza su quei due e sui loro cavalli, non perdendo un particolare del loro semplice abbigliamento all'inglese, ammirando la grazia e la fermezza con cui sedevano in sella.

Ma ad una svolta della strada quella coppia svanì dal campo della sua vista e la sua attenzione fu attratta dalla meravigliosa bellezza del paesaggio; guardando giù per la vallata verso Astrardente gli apparivano successive catene di alture color porpora disegnantisi in una profonda prospettiva, coronate da roccie frastagliate e da villaggi dai ben definiti contorni, rosseggianti sotto il sole che traspariva dalle nubi.

Fermò il suo cavallo e rimase immoto, assorbito nella contemplazione del meraviglioso spettacolo che gli stava dinanzi.

Ed è così che i fenomeni della natura producono gli incidenti della vita umana.

Giovanni e Corona scendevano per la dolce china senza accorgersi che Gouache si era fermato e discorrevano dei lavori.

Giunti ad una curva Corona guardò in su e scorse la figura ferma di Gouache alla estremità opposta del pendio dal quale erano appunto discesi.

Giovanni guardava dritto dinanzi a se e si avvide di un cappuccino dal viso pallido che cogli occhi bassi camminava a stento sulla strada sembrando sfinito, un frate singolarmente inzaccerato e male in arnese per quelle aspre montagne.

— Gouache studia la geografia — osservò Corona.

— Ancora uno di questi cappuccini! — esclamò Giovanni, frugandosi istintivamente in tasca per prendervi della moneta.

Poi con un movimento improvviso afferrò il braccio di sua moglie che gli cavalcava accanto.

— Dio, Dio! Corona — gridò — Del Ferice!

Corona guardò subito il frate.

Il suo cappuccino era abbastanza sollevato per poter distinguere le sue fattezze, ma ella forse non avrebbe riconosciuto il viso liscio e raso di lui se Giovanni non avesse richiamata la sua attenzione.

Anche Del Ferice li aveva riconosciuti e, colpito da terrore, si fermò tremante ed incerto di quel che dovesse fare.

Egli aveva sbagliato strada, non abituato al dialetto delle montagne non aveva capito il contadino che gli aveva detto di non prendere per la mulattiera se desiderava di evitare Saracinesca.

Si fermò esitante, e quindi, tiratosi il cappuccio sul viso, avanzò risolutamente.

Giovanni guardò in su e vide che Gouache scendeva pian piano per la strada sempre assorto nella contemplazione del passaggio.

— Lasciamolo al suo destino — mormorò Saracinesca — che me ne importa?

— No, no, salvalo Giovanni,... fa tanta pietà — gridò Corona mossa da improvvisa compassione.

Ella era pallida dall'eccitamento.

Giovanni la guardò un istante ed esitò, ma gli occhi pietosi di lei erano tali da non poter rifiutare.

— Allora galoppa indietro, cara. Di a Gouache che fa freddo nella vallata.... digli qualche cosa, conducilo via con te. Io lo salverò poichè lo desideri.

Corona voltò il cavallo senza dire una parola e risalì la collina.

Il frate aveva continuato ad avanzarsi adagio ed era quasi alla staffa di Giovanni.

Quest'ultimo trattenne il cavallo e guardando fisso quelle pallide fattezze sotto il cappuccio:

— Se andate innanzi siete perduto — disse in tono sommesso ma distinto — I Zuavi vi aspettano fermatevi, vi dico — gridò mentre il frate tentava di passar oltre.

Saltando a terra Giovanni lo afferrò per un braccio e lo tenne fermo.

Allora Del Ferice proruppe:

— Non mi consegnate per l'amor di Dio! — disse piagnucolando.... Oh se avete qualche pietà... lasciatemi andare.... io non ho mai voluto farvi del male...

— Guardate — disse Giovanni — un momento fa volevo appunto consegnarvi al Santo Ufficio, ma mia moglie mi ha detto di salvarvi.

— Che Dio la benedica.... che i Santi la proteggano!... Che Dio le renda merito della sua bontà! — balbettò Del Ferice, il quale, tra la paura e lo sfinimento era mezzo istupidito.

— Silenzio — disse Giovanni severamente — potete ringraziar lei di questa fortuna.

" Venite tranquillo con me.

" Manderò uno degli uomini con voi.

" Dovete dormire a Trevi e andare a Serra appena potrete.

Così detto, infilò il braccio nelle redini del suo cavallo e si mise a camminare accanto al suo nemico.

— Non mi consegnerete — gemeva il disgraziato — Per amor di Dio, non mi tradite... vengo da lontano... son tanto stanco.

— Potrebbero anche mangiarvi i lupi che non me ne importerebbe — ribattè Giovanni. — Ma non voglio. Vi do la mia parola che vi farò mettere in salvo pur che cessiate di piagnucolare e vi comportiate da uomo.

In quel momento Del Ferice non era in grado di rintuzzare l'offesa, ma per molti anni quelle dure parole gli ribollirono in cuore.

Giovanni fu brutale quella volta, avrebbe desiderato torcere il collo al mariuolo e consegnarlo a Gouache ed ai suoi zuavi.

Il suono della voce di Ugo gli ricordava offese non abbastanza antiche per essere dimenticate. Ma moderò la sua collera e si pose in cammino perchè aveva promesso a sua moglie, benchè molto a malincuore, di salvare quel disgraziato.

Passò un quarto d'ora prima che giungessero sui lavori, il più lungo quarto d'ora che Del Ferice ricordasse in vita sua.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-14. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scuderie.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1/2.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230, visibile soltanto *al 1 e al 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4: dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1/2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1/2.
Galleria Arte Moderna: via Nazle, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,10	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni	p.		7,29	9,32	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

COMUNE DI ARCE
AVVISO DI CONCORSO.

Il Sindaco del Comune di Arce

In base alla deliberazione del Consiglio del 28 ottobre 1896, notifica essere aperto il concorso ad una condotta medico-chirurgica in Arce, per la generalità degli abitanti del centro e della campagna.

I Concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria del municipio, non più tardi del 31 gennaio 1897, la loro domanda su carta legale, con a corredo i seguenti documenti:

1. Laurea originale di medicina e chirurgia conseguita in una delle Università del Regno con data anteriore almeno di tre anni al presente manifesto.
2. Atto di nascita.
3. Certificato di penalità di data recente.
4. Certificato di sana costituzione fisica.
5. Certificato di moralità del sindaco del comune dell'ultima dimora.
6. Tutti quegli altri titoli che si crederà opportuno di produrre.

I diritti e doveri del nominato, sono quelli che risultano dal capitolato approvato dal Consiglio comunale con la deliberazione del 28 ottobre 1896, visibile a chiunque nella segreteria del municipio e nelle ore di ufficio.

Lo stipendio annesso alla condotta è di L. 3000 annue. Questo stipendio sarà ridotto a L. 1500 qualora la nomina cadesse sopra un cittadino Arcese.

La nomina, che sarà fatta direttamente dal Consiglio comunale, avrà la durata di un triennio e sarà preferito il concorrente che presenterà maggiori referenze in materia di ginecologia e chirurgia.

L'eletto dovrà raggiungere questa residenza fra 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Arce 15 dicembre 1896.

Il sindaco
F. Bartolomej.

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s/M
Carta Ditta E. Maggani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia